



INRI

L'AMORE
A GESU'
CROCIFISSO

ANNO 1965 (numero unico)

Noi predichiamo Cristo e questi Crocifisso

Rivolgiamo i nostri sguardi verso il Martire del Golgota, miriamo le sue piaghe sanguinanti e trionfanti: « *Hanno trapassato le mie mani e i miei piedi, hanno contato tutte le mie ossa* ». Il profeta l'aveva predetto: « *Contempleranno Colui che hanno trafitto* ».

Nostro Signore ha voluto conservare nel suo corpo glorioso i segni delle piaghe ricevute. Per convertire S. Tommaso incredulo, « *Gesù venne a porte chiuse tra i suoi discepoli e disse loro: La pace sia con voi. E poi rivolto a Tommaso: Metti il tuo dito e guarda le mie mani; avvicina la tua mano e mettila nel mio costato, e non voler essere incredulo, ma fedele. Rispose Tommaso: Mio Signore e mio Dio. Gli disse Gesù: Perchè mi hai veduto, Tommaso, hai creduto; beati coloro che non hanno veduto e hanno creduto* ».

L'incredulità di Tommaso e la sua conversione pronta e definitiva alla vista delle sante Piaghe del Signore racchiude una grande lezione. La nostra epoca in cui trionfa il materialismo ateo ha bisogno di guardare le sante Piaghe del nostro Salvatore.

Le dottrine più sovversive, gli errori più grossolani invadono i paesi uno dopo l'altro e affondano nell'oscurità degli interi continenti. Dove si arresteranno queste ombre che si infittiscono e che minacciano di « *spegnere le stelle del cielo* »? Rassicuriamoci e ricordiamoci del Labaro di Costantino e della sua vittoria a Ponte Milvio. Per tre secoli gli imperatori romani avevano tentato di soffocare il cristianesimo nel sangue dei martiri. Ma Costantino vede in cielo una croce luminosa con queste parole: *in hoc signo vinces*. Egli fa innalzare questo segno sui suoi sten-

dardi e sugli scudi dei suoi soldati, e riporta la celebre vittoria del 312.

In hoc signo. E qual è questo segno? La Croce, il Crocifisso, le Sue Piaghe. L'impero pagano è finito e la Chiesa può uscire dalle Catacombe.

Oggi un nuovo paganesimo minaccia la Chiesa. Ma noi abbiamo il nostro labaro, la Croce e le Piaghe di Gesù Crocifisso. Il Cristo ripete al mondo quello che diceva a Tommaso: Guarda le mie Piaghe, metti la tua mano nel mio costato e non voler essere incredulo, ma fedele.

Uno sviluppo meraviglioso scaturirà nella Chiesa dall'ostensione del Crocifisso e delle sue sante Piaghe. Da queste Piaghe adorate e offerte si opererà, ne abbiamo fiducia, uno straordinario rinnovamento delle anime. Tutto si chiarirà, si purificherà, si arricchirà, e il mondo intero si rinnoverà nelle Piaghe del suo Redentore.

Allorchè un'anima medita amorosamente sulle sofferenze del Figlio di Maria, le sue preghiere acquistano una efficacia particolare. « *Quando sarò innalzato da terra (cioè crocifisso) trarrò tutto a Me* ». È dunque Gesù stesso che vuole conquistare le anime per mezzo delle sue Piaghe e della sua Croce.

Ave Crux, spes unica!

Non passiamo indifferenti davanti alla Croce del Salvatore. Ascoltiamo Lui stesso che ci dice: « *O voi che passate, fermatevi e guardate se c'è un dolore simile al mio dolore!* ». Coltiviamo una ardente devozione verso il SS. Crocifisso e preghiamolo con zelo.

La divozione alle SS. Piaghe di Gesù è antica quanto la Chiesa, che, al Calvario uscì dal Cuore trafitto di Gesù. Questa ferita ci ha aperto « *il*

santuario della divina munificenza, luogo di riposo per le anime innocenti, rifugio dei peccatori pentiti ». È di là che Gesù ci invita ad attingere per la santificazione delle nostre anime e per i bisogni innumerevoli dei nostri fratelli sparsi nel mondo.

« *Se qualcuno ha sete venga a me e beva* » (Giov. VII, 37). Non si devono abbandonare le pratiche di pietà col pretesto di vedute più larghe e di adattamenti alla vita moderna. Bisogna mantenere le forme tradizionali della pietà e richiamarle in vigore (ad esempio la « Via Crucis ») ma con una migliore comprensione, rivivificate e purificate sotto l'azione dello Spirito Santo presente nella Chiesa.

Iddio ha scelto la via più semplice, più concreta, più facile, meglio adatta alla nostra condizione umana. Che il nostro orgoglio non ci induca a disprezzarla. Allorchè si intronizza ben visibilmente l'immagine del Crocifisso al posto d'onore in ogni luogo, si è graditi a Dio. Quando si prende in mano il Crocifisso per baciare amorosamente le sue Piaghe, si è graditi a Dio. Quando si insegna ai piccoli a conoscere le Piaghe di Gesù si fa opera gradita a Dio.

Offriamo ogni giorno, più volte al giorno, la nostra vita e tutte le nostre azioni al Padre celeste in unione alle Piaghe sanguinanti del Salvatore. Allora, per quanto siano banali le nostre occupazioni, Gesù Cristo le vivificherà nelle sue Piaghe e le renderà feconde per il Cielo. Bisogna che tutti gli uomini conoscano Gesù Crocifisso e uniscano la loro vita alla Sua vita, le loro sofferenze alle Sue sofferenze, la loro morte alla Sua morte.

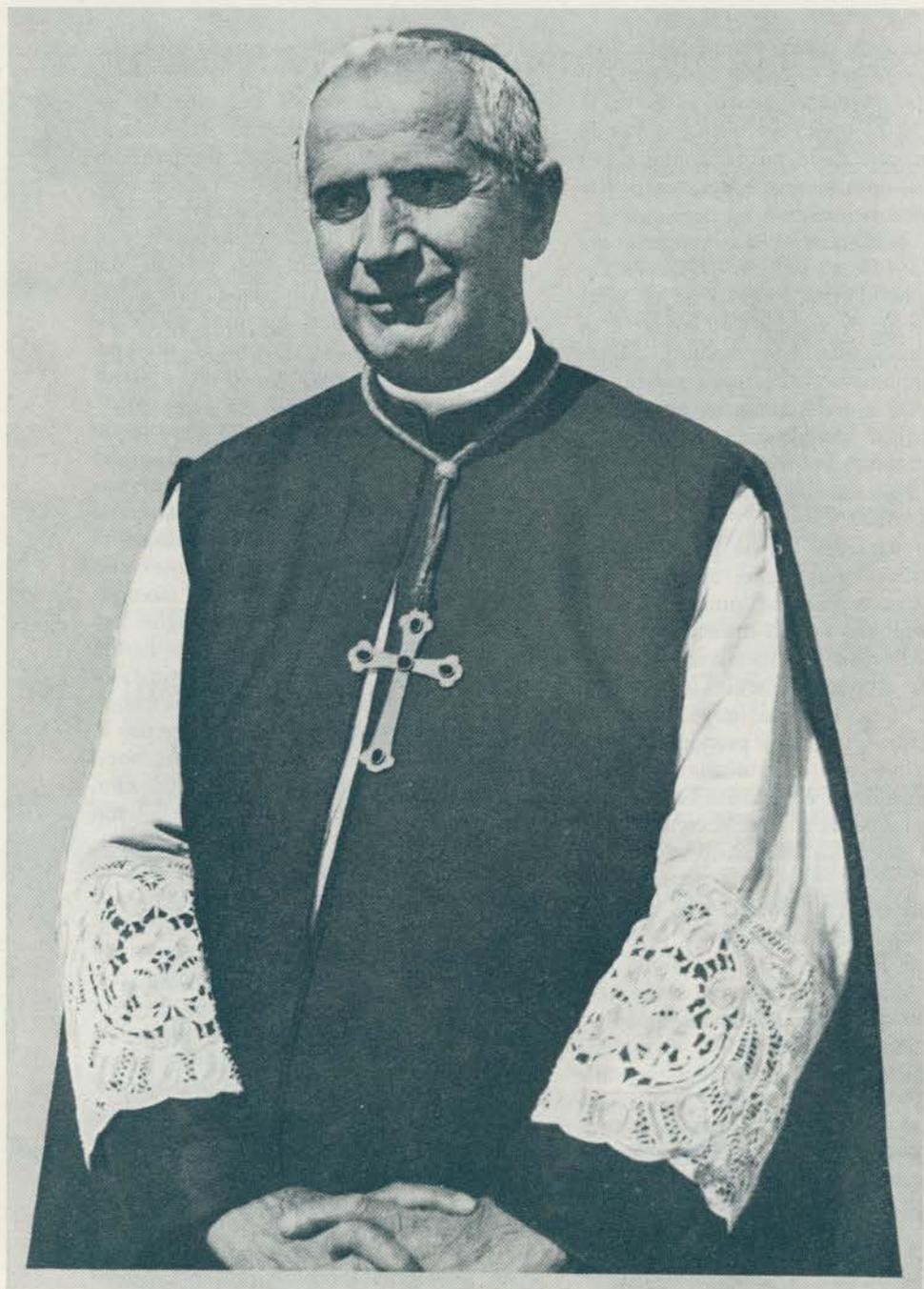
Andate a Lui soprattutto se soffrite, se siete debole, scoraggiato, disgustato, sconvolto o magari insozzato. Rifugiatevi nelle sue Piaghe come in un asilo sicuro. Là non sarete giammai deluso. Se farete così non conoscerete la morte, perchè non c'è morte per coloro che vivono nelle Piaghe del Cristo. Queste

Piaghe sono la via più rapida e più facile per santificarsi.

Il nostro secolo, la cui alba fu segnata dalla consacrazione del mondo al Sacro Cuore di Gesù, da parte di Leone XIII, il mezzogiorno dalla consacrazione a Maria Immacolata da parte di Pio XII, possa concludersi con un ritorno massiccio degli uomini alla divozione a Gesù Crocifisso. Più passano i giorni, i mesi, gli anni, più dobbiamo unirci strettamente al dramma del Calvario e volgere i nostri sguardi a Cristo in croce. Non ha Egli detto: « *Come Mosè ha innalzato il serpente nel deserto, così bisogna che il Figlio dell'uomo sia innalzato, affinché chiunque crede in Lui non perisca, ma abbia la vita eterna* »? Volgiamoci dunque al Crocifisso. Beati coloro che si riservano ogni giorno un momento di raccoglimento per guardare le sue Piaghe, come il buon ladrone, e implorare la sua misericordia. La risposta del divin Crocifisso consolerà anch'essi nell'ultima ora: « *Oggi sarai con me in paradiso* ».

Le Piaghe di Nostro Signore sono come la sintesi della Rivelazione di Dio, la sua Parola incisa nella carne del suo Figlio. Esse sono il mezzo che introduce nel mondo soprannaturale, anche i più poveri di scienza, di tempo e di fede. Bisogna fermarsi sulle sante Piaghe, una ad una, guardarle una dopo l'altra, giacchè chi le contempla con amore ogni giorno, non soltanto sarà salvato, ma perverrà al grado di santità al quale Iddio lo ha predestinato. Non già che questo sia tutto, ma perchè questo è il mezzo di cui è piaciuto a Dio di servirsi per condurre l'anima a tutte le virtù. Coloro che centrano la loro vita nell'unione alle Sante Piaghe vivono nella luce. Fin da questa terra essi vivono la vita dei santi, con una pace ed una gioia interiore profonda. Bisogna tendervi con sollecitudine, e il minimo atto, la più piccola parola detta a questo scopo avranno delle ripercussioni eterne.

(dal Bollettino Mariano dei F. S. C. di Ciney, Belgio).



Al nuovo Pastore dell'Archidiocesi torinese
i Catechisti del SS. Crocifisso
e di Maria SS. Immacolata
esprimono esultanti la loro filiale fedeltà e obbedienza
auspicano la più ricca messe al suo zelo pastorale
e le più belle consolazioni al suo cuore di padre.

IL CARDINALE MAURILIO FOSSATI

Il Card. Maurilio Fossati ha chiuso la sua lunga e ricca giornata terrena. I torinesi ricorderanno a lungo il loro Arcivescovo, le opere da lui compiute e il suo fecondo ministero presso di loro, ma i membri dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata lo ricorderanno in modo particolare perchè Egli ha dei titoli particolari di benemerenzza verso il loro Istituto.

I tre Arcivescovi che si sono succeduti sulla cattedra di S. Massimo in questi ultimi 50 anni hanno avuto tutti una parte determinante nella vita dell'Unione: il card. Richelmy le ha conferito la prima forma giuridica, erigendola come Pia Unione del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata; il card. Gamba le ha indicato le vie nuove della perfezione nel secolo, sebbene il tempo non gli abbia consentito di perfezionare i suoi progetti. Il card. Fossati l'ha finalmente eretta nella sua forma definitiva di Istituto Secolare e ne ha approvato le Regole. Questa approvazione scaturiva da un convinto apprezzamento e da una grande benevolenza, di cui diede prova in ogni occasione durante il trentennio del suo episcopato torinese.

Egli stesso volle ricevere la professione perpetua dei primi catechisti congregati e seguire la vita dell'Istituto assai da vicino.

La Casa di Carità Arti e Mestieri fu da Lui costantemente incoraggiata, sostenuta a superare le sue difficoltà, e molte volte visitata. Pure la Messa del Povero fu onorata dalla sua visita e incoraggiata dalla sua parola.



Spesso interveniva alle nostre celebrazioni, interessandosi di tutto, sempre affabile. L'ultima volta che venne tra noi, e una delle ultime che comparve in pubblico, fu in occasione del giubileo dell'Unione e del decennio della morte del Fr. Teodoreto, lo scorso anno 1964.

Aveva una autentica venerazione per il nostro fondatore Fr. Teodoreto, e quando questi si ammalò a morte lo andò subito a visitare. Pochi anni dopo ne introduceva la causa di beatificazione, come già alcuni anni prima aveva introdotto la causa di Fra Leopoldo.

Si può dire che l'Unione, nei suoi primi e più decisi anni di vita camminò appoggiata a Lui e ne fu sostenuta con mano paterna in tutti gli anni più decisivi.

Ecco perchè il Suo nome si iscrive per sempre nella storia dell'Unione e i catechisti presenti e futuri gli serberanno imperitura riconoscenza.

La croce è la nostra gloria

« Scandalo per i Giudei, stoltezza per i Pagani », così San Paolo qualificava il Crocifisso.

Non molto è cambiato dai tempi dell'Apостоfo. Se il mondo ai nostri giorni si dice in gran parte cristiano, questo avviene perchè non è di moda dirsi pagani. Ma che i motivi ispiratori del gran mondo di oggi siano molto diversi da quelli greco-romani del primo secolo dopo Cristo, abbiamo materia per dubitare.

Molti Greci e Romani non credevano agli dei: li accettavano perchè così erano stati educati a fare, ma le pratiche religiose raramente esprimevano un'autentica vita religiosa. Se la religione pagana avesse chiesto autoritativamente dei sacrifici penosi, la sua crisi sarebbe stata rapida e grave. Ma il paganesimo era facilmente adattabile alle misure della massa.

Oggi il Cristianesimo è in una condizione simile dal punto di vista soggettivo, e molto diversa da quello oggettivo.

Dal punto di vista soggettivo, ossia dei fedeli, superficialità e scetticismo sono la caratteristica del gran numero. Finchè il Cristianesimo non impone severamente la scelta, molti lo indossano con la stessa noncuranza con cui portano il soprabito. È il caso dei ragazzetti fino ai 14 anni, i quali non hanno gran difficoltà a frequentare la Chiesa e l'Azione Cattolica. È il caso di altri già più avanti negli anni a cui la coscienza non ha il tempo di chiedere nulla.

Per il gran numero un bel giorno il Cristianesimo si presenta con esigenze nette e con accuse precise. È allora la crisi generale e profonda, come generale e profondo è il vuoto che la parola di Cristo rivela.

La parola è comunicazione, rivelazione: essa è il richiamo a una realtà

nascosta, che dev'essere svelata e comunicata. La parola « sonora » deve tutto il suo valore a questa realtà più profonda, che è lo spirito che la emette.

Lo spirito si esprime nell'agire: nell'agire esso si costruisce e si realizza. Questo costruirsi manifesta senza equivoci la natura dello spirito. Esso è dunque la rivelazione per eccellenza, da cui la parola dipende.

In Gesù la parola è un richiamo a quella realtà più profonda che è la divinità in una umanità divinizzata. Questa umanità divina si costruisce storicamente come ogni altra umanità, ma senza possibilità di ritorni, senza cadute, perchè il dramma del peccato personale non le è possibile.

La conclusione del Cristo, il vertice del suo costruirsi è la Croce. Vertice storico, vertice di valori umani.

La propria distruzione fisica coscientemente accettata è la più alta affermazione di spiritualità. Non si rinuncia a un grande bene se non per un bene più grande. La Croce fu la somma rinuncia: alla vita, all'onore, alla gioia, a ogni valore terreno. Per un innocente tale sacrificio è senza spiegazione naturale. Perciò « scandalo per i Giudei, stoltezza per i gentili ».

Per gli uni e per gli altri il soprannaturale era una chimera. Per i Giudei la risurrezione era un « problema »: Farisei e Sadducei trovavano in esso la palestra per le loro discussioni.

Il mondo di oggi si trova in una situazione simile. Il soprannaturale è un problema da discutere: quanti hanno valicato decisamente la porta del Regno di Dio?!

Per chi ha avuto la grazia di « entrare in comunione col Padre, col Figlio e con lo Spirito Santo » e di accettare le esigenze della nuova vita senza fragili accomodamenti, è un'amara esperienza incontrare a ogni passo l'in-

credulo. Oggi « nelle nostre scuole » i giovani non temono di dichiararsi atei. Non sono la maggioranza, ma non sono eccezioni.

Dicono di « credere » quelli che accettano l'esistenza di Dio. Di questi non pochi mettono seriamente in dubbio che proprio il Cattolicesimo sia la vera Religione.

Di quelli che ammettono la verità del Cattolicesimo un numero non troppo limitato lascia risolvere il problema ai genitori e all'ambiente. La loro adesione è ben superficiale. La loro vita col Cristo è costituita di qualche episodio annuale: Natale, Pasqua, altre ricorrenze, magari la Messa ogni domenica. Ma la preghiera profonda, vissuta, è privilegio di pochi.

Eppure credere è aderire a una realtà vivente, a una realtà che non ammette compromessi, che esige perenne sforzo di conquista.

La salita al Calvario è un dramma più attuale che mai. Come sul Calvario pochissimi salirono dolenti con Cristo, così oggi pochissimi partecipano attivamente alla Redenzione.

Il calo delle vocazioni in tanti paesi è il sintomo evidente del paganesimo trionfante. La fame e sete di successi terreni rende anche oggi la croce uno « scandalo », come per gli Ebrei di un tempo. E il sorriso del sensuale che compatisce le croci e quelli che si ostinano a portarle, rinnova ai cristiani la taccia di stoltezza.

« Ma noi dobbiamo gloriarcì della croce del Signore » e affrontare sereni il giudizio degli Ebrei e dei Pagani. Dobbiamo dissetarci all'acqua di vita, ristorarci col pane disceso dal cielo, afferrare la spada della parola di Dio, imbracciare lo scudo della Fede, e riprendere quella lotta di conquista che abbiamo condotto con troppa fiacchezza.

Cristo è ancora il dominatore della storia. Contro di Lui non è valso nè l'odio degli Ebrei, nè l'irrisione dei Pagani. La sua croce si è levata sul mon-

do: la sapienza greca e l'impero romano si sono inginocchiati dinnanzi ad essa. Non c'è angolo del mondo in cui non si viva il dramma della fede, non c'è cultura che possa ignorare la dottrina di Cristo.

Ogni Cristiano vive di questo dramma: la distinzione tra chierico e laico è un accidente rispetto alla comune sostanza. Ma il laico, impegnato contemporaneamente col Cristo e col mondo, può avvertire più profondamente il dissidio dei due regni. Egli lo deve sentire, come lo sentiva Gesù quando dichiarava « non prego per il mondo ».

Quanto più prendiamo coscienza del dramma, tanto più ci sentiamo costretti a levare la spada per il trionfo del Re Crocifisso.

La scuola costituisce il campo di battaglia decisivo. Nella scuola possiamo costruire, ordinatamente, quella struttura cristiana che manca alla società di oggi. A un mondo in rapida evoluzione, che demolisce senza scrupoli o ripensamenti quanto non è abbastanza solido per conservarsi il posto, dobbiamo imporre la forma di pensiero e di vita che sovrasta ogni altro elemento. Questo è un preciso dovere di ogni Cristiano verso Dio, verso se stesso e verso gli altri.

Le crisi di accelerato sviluppo materiale sono sempre state pericolose per lo spirito. L'uomo proteso verso la ricchezza difficilmente sa fare posto ai valori spirituali. Questi periodi richiedono un'opera più profonda da parte degli Apostoli: si tratta di adeguarsi a una società più concreta, più mobile, più scettica ai valori dello spirito.

Se i giovani credono nella visione cristiana del mondo, se vivono il messaggio della croce, il Cristianesimo evolverà con essi e s'inserirà in modo vitale nella società. Si potrà così operare la riconversione a Cristo di tutta la creazione: la Redenzione avrà il suo compimento.

La Redenzione pulsa perennemente nel Corpo Mistico e opera in proporzione delle buone disposizioni dei mem-

bri. Essa non sarà completa che alla fine del mondo. Il piano di Dio è così grande che per quanto facciamo, rimarrà sempre da fare tanto di più.

È il mistero impressionante della libertà e della responsabilità umana. Ognuno è responsabile per sé, ma anche per gli altri. Un Santo ha un potere incalcolabile di redenzione, o più esattamente di trasmissione della Redenzione.

Ogni Cristiano è un « alter Christus ». È tanto più Cristo quanto più accetta di portare la croce... la croce

Il bacio al Crocifisso, durante una « giornata » dedicata al SS. Crocifisso.



con cui il mondo premia chi vuole redimerlo.

Il messaggio del Fratello Teodoreto ripropone in una nuova luce il vertice della Rivelazione Cristiana: la Croce. La Croce è lo strumento della Redenzione, il fine dell'Incarnazione, il mistero che valica la comprensione umana. È l'impegno splendido e terribile di ogni apostolo: fissarlo direttamente è il segno della massima generosità e dell'impero totale di Dio su di noi.

FR. UMBERTO MARCATO

Invitiamo i nostri lettori a intensificare il loro zelo per far conoscere Gesù Crocifisso, in cui stanno riposte tutte le speranze dell'umanità.

Si organizzino « Giornate del Crocifisso » nelle Parrocchie e in tutte le chiese, si diffonda instancabilmente la nostra « divozione », libri sulla passione e immagini del Crocifisso. È un lavoro umile e silenzioso, ma esteso e capillare, che il Signore desidera e che non mancherà di benedire largamente, con una insospettata efficacia.

Proponiamoci di far entrare il Crocifisso in tutte le famiglie, in modo che in ognuna di esse sia collocato al posto d'onore. Che la « divozione » sia esposta in tutte le Chiese e vi siano sempre i relativi foglietti a disposizione di chi li desidera. Che i nostri sacerdoti ne parlino ed esortino il popolo alla sua recita in chiesa e nelle famiglie, facendo eco incessante al Sacrificio della Messa, in modo che Gesù Crocifisso diventi realmente la luce, la speranza, il conforto di ogni anima e di tutti i cristiani, gli erranti ritornino alla casa paterna, i fedeli si santifichino sempre di più attingendo a fonti di vita sgorgate dal Crocifisso che sono i Sacramenti, e si diffonda sempre più in estensione e in profondità il regno di Cristo.

La figura del Catechista Associato

(seguito dal numero precedente)

5. Perfezione nel matrimonio.

L'inserimento nell'Istituto Secolare è quindi un mezzo efficacissimo per vivere la propria vocazione coniugale, in un perfetto adeguamento alla Volontà di Dio, per compiere un'attività apostolica ben orientata, sotto la guida ed il consiglio dei superiori.

Ben si comprende perchè la Chiesa abbia previsto per gli Istituti Secolari la categoria dei membri in senso lato, cioè dei coniugati, poichè, avendo tali Istituti come caratteristica specifica il raggiungimento della perfezione e la testimonianza del Vangelo vivendo nel mondo, si pone necessaria l'esigenza di articolare questa prospettiva in ogni ambiente e stato di vita, e quindi anche nello stato coniugale.

Riprendendo i concetti sopra esposti sulla diversa condizione tra lo stato coniugale e quello di consacrato, va ancora notato come il matrimonio determini una situazione di vita opposta a quella del sacerdote e del religioso (intendendosi ovviamente l'opposizione in termini psicologici e giuridici, non certo morali, dato che ogni condizione è strada che conduce a Dio, sia pure con gradi diversi di dignità e di perfezione).

Orbene l'Istituto Secolare determina come un congiungimento tra le opposte posizioni in quanto, stabilendo come nota comune tra i membri l'appartenenza allo stato di perfezione, associa in questo orientamento anche i coniugati, prospettando loro tale ideale di vita.

Ecco pertanto che tra le diverse condizioni dei fedeli si attua come una convergenza, un flusso circolare, costituito, come punto d'incontro, dall'adesione allo stato di perfezione offerto dall'Istituto Secolare. E l'Unione Catechisti realizza tale convergenza con l'inserire tra i suoi membri gli associati.

6. Segue. Spunti per un'ascetica coniugale.

Le osservazioni che si sono venute esponendo in ordine alla relazione tra lo stato di perfezione e il matrimonio possono essere considerate anche sotto la visuale di un itinerario ascetico di vita coniugale, per quanto lo consenta la breve presente esposizione. Peraltro si insiste su questo punto in quanto esso è di fondamentale importanza per ben delineare la figura del catechista associato, sia sotto l'aspetto spirituale che sotto quello psicologico, poichè ove manchi una precisa individuazione dell'ideale di vita, la figura medesima può venire fraintesa, o quanto meno apparire sfocata.

Un discorso sull'ascetica coniugale non può prescindere in primo luogo dal tener presente che gli elementi naturali del matrimonio — essenzialmente l'amore coniugale e l'amore filiale — non trovino una valorizzazione in quanto tali nella dottrina evangelica, dato che Cristo è venuto a portare una nuova generazione, quella di coloro « i quali non dal sangue, nè da volere di carne, nè da volere dell'uomo, ma da Dio sono nati » (Gv., 1, 13), e sotto questo rispetto il matrimonio,

attenendo essenzialmente alla generazione della carne, si pone decisamente sul piano della natura. Le parole di Cristo a tale riguardo sono inequivocabili. A chi gli parla dei suoi parenti, Egli risponde: « Chi è mia madre, e chi sono i miei fratelli? » (Mt., 12, 48), e dichiara poi essergli fratello, sorella e madre chi compie la volontà del Padre. Nel prospettare la perfezione morale di chi per seguirlo rinuncia a tutto, annovera il distacco non solo dai genitori e dai fratelli, ma anche dal coniuge e dai figli (cfr. Mt., 19, 29).

Peraltro Cristo ha elevato il matrimonio alla dignità di sacramento, per cui i suddetti elementi d'ordine terreno vengono ad essere trasferiti ed innestati dal piano della generazione puramente naturale a quello della generazione che procede da Lui, in analogia a quanto Egli operò nelle nozze di Cana, trasformando l'acqua in vino. Conseguentemente può essere discepolo di Cristo anche colui che in Lui, per Lui e con Lui, ami la sposa ed i figli, realizzandosi quel grande mistero in Cristo e nella Chiesa, di cui parla S. Paolo (cfr. Ef., 5, 32).

Ciò posto, appare intuitivo che per rendere efficace nella famiglia la generazione in Cristo, impedendo il sopravvento sotto l'aspetto psicologico, non meno che sotto quello morale, dei valori puramente terreni, cioè, in breve, per vivere nella pienezza il sacramento del matrimonio, è quanto mai opportuno per i coniugi inserirsi altresì in quella che Cristo ha indicato come la sua famiglia per eccellenza, quella dei suoi discepoli, che hanno lasciato tutto per seguirlo, il che può avvenire mediante l'appartenenza all'Istituto Secolare.

Essi avranno così possibilità di perseguire un elevato livello di vita interiore, attingendola ad una spiritualità concreta e ben determinata — che per l'Unione Catechisti s'incentra nel Crocifisso e nell'Immacolata — e saranno facilitati a raggiungere la perfezione morale mediante l'osservanza del regolamento di vita, non meno che attraverso i consigli e gli esempi che potranno trarre dall'Istituto, dando modo così alla grazia sacramentale di fruttificare al massimo.

7. Regolamento di vita del catechista associato.

Passando a considerare il regolamento di vita del catechista associato, va osservato che egli si inserisce nell'Istituto con un impegno ad un'intensa vita cristiana, ispirata all'amore di Gesù Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, alla professione con la parola e con l'esempio della dottrina del catechismo cattolico, allo spirito di fede, di umiltà e di zelo, da irradiare nella propria famiglia, nell'ambiente di lavoro e nella società in cui opera, nella prospettiva di un apostolato catechistico e sociale da attuarsi con spirito di riparazione e di riconsacrazione.

Tale inserimento, per essere organico, vitale e definitivo, si attua mediante l'osservanza di un apposito regolamento, che per quanto riguarda l'innesto dell'associato nell'Istituto verte essenzialmente su tre impegni mensili, cioè il ritiro, per alimentare la vita interiore, l'adunanza, per l'approfondimento dello spirito dell'Istituto, e l'incontro con il Presidente, per ricevere consigli sui mezzi di perfezionamento interiore e per concordare la propria attività apostolica.

La vita interiore del catechista associato si incentra nel quotidiano incontro con Cristo, essenzialmente nel sacrificio eucaristico, nella meditazione, nell'adorazione al Crocifisso, nonchè in una filiale devozione per la SS. Vergine con l'imitarne le virtù e con la recita del S. Rosario.

Sono queste le pratiche di pietà fondamentali per quei fedeli che sentano il richiamo e il fascino della perfezione, e alle quali il catechista associato si accosta nello spirito dell'Istituto, e in unione di intenti con i suoi familiari, nella consapevolezza della proficuità delle preghiere e degli impegni prescritti dalle regole.

Su questa base si articola innanzitutto l'apostolato familiare, quale impegno indefettibile e sublime missione di amore, di presenza, di generosità verso il coniuge, i figli e gli altri altri congiunti, nonchè di studio e di approfondimento dei temi, così attuali e, sotto certi aspetti, peculiari dei laici, sul matrimonio cristiano e sull'educazione dei figli.

La testimonianza religiosa del catechista trova quindi il suo naturale campo di esplicazione, come si è già detto, nell'ambiente di lavoro e, più in generale, nella società, sia mediante la personale professione della dottrina del catechismo cattolico, che attraverso l'inserimento nei vari corpi sociali, e viene qualificata appunto dallo spirito dell'Istituto, quale formula ed atteggiamento per meglio intendere, ad un tempo, ed attestare l'operante vitalità del Cristianesimo nel redimere ogni stato, condizione, o ambiente sociale.

Tale testimonianza viene ad avere una caratteristica particolare proprio perchè realizza il punto d'incontro tra lo stato di perfezione e la via ordinaria dei fedeli, per cui la parola e l'esempio del catechista associato, in determinate circostanze e nei confronti di talune persone, possono risultare di una necessità e di un'efficacia insostituibili, poichè provenienti da chi è nella possibilità di allacciare un dialogo con il prossimo imperniato su comuni esperienze psicologiche, economiche, professionali, ecc., che per lui però in tanto hanno valore in quanto siano vissute in Cristo.

8. Unione di intenti con i congregati.

Accanto a queste fondamentali prospettive apostoliche verso la famiglia e verso l'ambiente in cui si opera, si pongono naturalmente quelle altre scaturenti dall'Istituto in quanto tale, alle cui opere ed iniziative i catechisti associati partecipano in unità di spirito e di intenti con i catechisti congregati, nei limiti delle loro possibilità, e secondo i suggerimenti del Presidente.

Ma su questo punto, pur di fondamentale importanza, un discorso specifico per i catechisti associati non ha più ragione di essere, poichè l'argomento riguarderebbe l'Unione in sè e per sè considerata, la quale è costituita di congregati e di associati, e nei limiti della presente nota è rientrata l'esposizione di alcuni tra gli elementi più caratteristici, specifici della figura del catechista associato.

Per il resto, non solo l'aspetto apostolico, ma anche per la stessa individuazione di quella che nell'associato è la caratteristica fondamentale, ossia quella di essere catechista, va fatto riferimento alla generale natura dell'Istituto, imperniata sulla santificazione nel mondo dei propri membri, condizione per la quale si leva tuttora la preghiera del Fondatore, ad imitazione di quella che recitò Cristo prima di venire crocifisso, e che è riportata come motto nel frontespizio della Regola: « Padre, non chiedo che Tu li tolga dal mondo, ma che li guardi dal male » (Gv., 17, 15).

VITO MOCCIA

MOVIMENTO CATECHISTICO

L'ignoranza religiosa, male dei nostri giorni, non è più soltanto oggetto di deplorazioni e di preoccupazioni, ma anche di un'offensiva forse solo ai suoi inizi, ma che si va rinforzando e raffinando. C'è indubbiamente un risveglio del movimento catechistico del quale è espressione il Congresso Catechistico Diocesano tenutosi recentemente nella Diocesi di Torino per impulso del Vescovo Coadiutore Mons. Tinivella, con molteplici attività e manifestazioni. È un avvenimento sintomatico ed importante, che non mancherà di dare i suoi frutti. Noi speriamo ed auguriamo che si raggiunga l'efficienza organizzativa e spirituale di alcune Diocesi americane, dove si stanno attuando con pieno successo le direttive di S. Carlo Borromeo, come risultò dalla Mostra della Confraternita della Dottrina Cristiana allestita a Roma presso la Sala Stampa del Concilio Ecumenico (v. *Oss. Romano*, 11-XI-1965).

Il catechismo ha una parte fondamentale nella diffusione della cultura religiosa e presuppone la formazione di numerosi catechisti laici, che siano al tempo stesso testimoni della verità con una vita autenticamente cristiana, e annunciatori del vangelo con un'azione metodica, lunga e paziente quale è richiesta dalla scuola di religione. A queste due gravi esigenze si aggiungono quelle derivanti dalla stessa attività catechistica: preparazione remota e preparazione prossima, sacrificio, umiltà e perseveranza (anche quando le circostanze ambientali sono tutte favorevoli, ciò che non avviene quasi mai). Contro queste difficoltà l'apostolato catechistico riserva delle soddisfazioni scarsissime. Le soddisfazioni infatti sono riservate a chi raccoglie e non a chi semina, e il catechista è uno che semina. E perciò sta scritto: « euntes ibant et flebant mittentes semina sua... ».

La missione del catechista è altamente santificatrice perchè richiede molta fede e molta abnegazione, ma appunto questo è lo scoglio contro cui naufraga fatalmente la superficialità e l'entusiasmo passeggero. Ciò spiega i vuoti della situazione attuale, ma fa anche meglio apprezzare i risultati conseguiti.

In Diocesi di Torino, per impulso dell'ufficio catechistico diocesano e nel clima creato dal Congresso Catechistico sono sorte varie iniziative per la preparazione di catechisti, e si è svolto anche un Convegno per docenti dei Corsi allievi catechisti parrocchiali, il 14 giugno 1965, presso le Suore del Cenacolo, con numerosi intervenuti.

La nostra Unione, a titolo di movimento specializzato e per richiesta dell'Ufficio Catechistico Diocesano, ha dato la sua collaborazione e assistenza ai vari corsi, visitando i seguenti:

PIANEZZA - Parrocchia di S. Pietro e Paolo. — Corso triennale con lezione settimanale di un'ora e con 32 allievi. Esso raccoglie i giovani delle parrocchie di Alpignano, Casellette e Pianezza, che già fanno il catechismo e che sentono il bisogno di una preparazione più approfondita. Il corso 1964-65 si chiuse il 20 maggio con gli esami e la promozione di 17 allievi, di cui 8 uomini e 9 donne.

VENARIA - Parrocchia di S. Francesco. — Corso biennale con 48 allievi, provenienti anche dalle parrocchie vicine, e lezione settimanale di due ore. Il corso si è concluso il 12 maggio con l'esame di 31 allievi, di cui 11 uomini e 20 donne.

SAVICLIANO - Parrocchia di S. Giovanni — Corso biennale con 17 allievi e lezione settimanale di un'ora, concluso il 14 ottobre. Gli allievi esaminati furono 11, di cui 3 uomini e 8 donne.

CUORGNÈ — Corso biennale con 26 allievi e lezione settimanale di un'ora, concluso il 23 giugno. Gli allievi esaminati furono 16, di cui 2 uomini e 14 donne.

CAMBIANO — Corso biennale con 38 allievi quasi tutti anziani, di cui 11 uomini e 27 donne, e con lezione settimanale di due ore tenuta dal P. Rocco S. J. Gli esami ebbero luogo il 24 febbraio.

CHIERI - *Casa S. Antonio dei padri Gesuiti*. — Corso biennale con lezione settimanale di un'ora e mezzo. Gli esami ebbero luogo il 15 maggio e gli allievi esaminati furono 20, di cui 10 uomini e 10 donne.

TORINO - *Parrocchia di S. Domenico Savio*. — Corso biennale con 25 allievi.

REGINA MARGHERITA - *Parrocchia di S. Massimo*. — Corso biennale con 39 allievi e lezione settimanale di una ora. Gli esami ebbero luogo il 29 maggio e gli allievi esaminati furono 15, di cui 3 uomini e 12 donne.

TORINO - *Istituto Suore di Maria Ausiliatrice*. — 1) Corso biennale per sole signorine, con 13 iscritte e tre lezioni ogni settimana; 2) corso triennale per sole signorine, con 8 iscritte e tre lezioni ogni settimana.

Altri corsi ebbero luogo all'*Opera Salesiana Rebaudengo*, all'*Istituto di via Cumiana* ed a *Caramagna*, sempre per sole signorine.

Corso per catechisti alla Casa di Carità Arti e Mestieri.

Al corso biennale con programma ciclico che da vari anni si svolge alla domenica mattina con due lezioni seguite dalla S. Messa, si è affiancato un corso pure biennale, ma con una sola ora di lezione al sabato pomeriggio, per poter accogliere gli allievi della Casa di Carità che abitano fuori Torino.

Iniziati entrambi al principio di novembre del 1964 si sono conclusi il 23 maggio 1965 dopo circa 60 lezioni al corso festivo e una trentina di lezioni al corso del sabato. La frequenza degli allievi fu assai regolare. L'esame finale diede risultati davvero soddisfacenti, rivelando negli allievi una buona preparazione. Infatti la più parte di essi sono allievi dei corsi diurni della Casa di Carità, dove ricevono tre lezioni di religione durante la settimana.

I giovani esaminati furono 33, di cui la più parte allievi della Casa di Carità, ed un piccolo numero inviato dai parroci ai nostri corsi.

Ogni mese alla domenica pomeriggio gli allievi catechisti fecero pure il loro ritiro spirituale con impegno edificante. Vi parteciparono quasi tutti e quasi sempre. È questo il segreto della loro perseveranza e della loro serietà.

Durante l'anno furono organizzate due *gite premio*, rispettivamente il 2 gennaio a Genova e il 19 marzo al lago d'Orta, dove i giovani poterono godere di un giusto sollievo e rinsaldare il loro vincolo di amicizia nella comunità dei loro ideali.

Il 13 giugno, a coronazione dell'anno catechistico, si tenne un piccolo *convegno a Gressoney* per approfondire soprattutto i problemi pedagogici e didattici. L'ambiente esterno risultò più rigido di quanto si potesse desiderare, ma l'entusiasmo interiore raggiunse gradazioni assai alte.

Questi giovani, che per due anni e per circa 8 mesi all'anno dedicano l'intera mattinata della domenica e molti pomeriggi di essa alla loro preparazione catechistica, dimostrano una volontà vera di apostolato, che non può venire se non dalla grazia di Dio.

Alla fine del corso, e raggiunto il diploma di Catechista attraverso le forche caudine di un esame poco indulgente, andranno a fare il catechismo nelle Parrocchie, dove incontreranno molte difficoltà, prima di tutto la mancanza di quell'ordine, disciplina e chiarezza di

programmi a cui erano abituati nella scuola, e scarse soddisfazioni umane.

Evidentemente l'apostolato catechistico non è uno sport, ma non è nemmeno un chiodo da succhiare se questi giovani la durano nonostante tutto. C'è Uno che parla dall'interno a ciascuno un linguaggio ineffabile e che aggiusta tutto. Ma non bisogna dimenticare che il giovane è sempre fragile, e che è sempre una grande carità per lui e per l'opera di apostolato a cui attende, ogni attenzione che serva a diminuirgli le difficoltà e ad incoraggiarlo.

Consacrazione di allievi catechisti.

Domenica 6 giugno solennità di Pentecoste si è svolta, presso la Casa di Carità Arti e Mestieri, la cerimonia della Consacrazione di un gruppo di dieci

giovani allievi Catechisti, che al termine del Corso domenicale tenuto colà per catechisti parrocchiali, hanno deciso di assumere con generosità un impegno dinnanzi a Dio e agli uomini entrando nell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e M.I. per dedicarsi con maggior profitto all'apostolato catechistico.

La funzione, improntata a molta semplicità, si è svolta nella Cappella grande della Casa di Carità alla presenza dell'Assessore Generale dell'Unione Fratel Gustavo, del Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano Don Rodolfo Reviglio, dei Direttori delle Case dei Fratelli di Torino, della Presidente delle Patronesse della Casa di Carità signora Bianca Giletti, di una rappresentanza di Novizi di Grugliasco, dei Catechisti dell'Unione SS. Crocifisso e degli allievi catechisti.



In assenza del Presidente Generale, presiedeva la funzione il V. Presidente dr. Domenico Conti.

Al termine di una mezza giornata di ritiro e nel contesto di una Veglia Biblica intonata alla circostanza, il P. Arturo Piombino benedisse i crocifissi e le medaglie miracolose da imporre ai neo-consacranti.

Quindi, preceduta da brevi parole di lode e di incoraggiamento, ebbe luogo la distribuzione, da parte del Rev. Don Reviglio, dei Diplomi di Catechista e dei libretti di frequenza ai giovani frequentanti i corsi di questo anno.

I dieci giovani si sono poi avvicinati all'altare, dinnanzi a Gesù Eucaristico solennemente esposto, per pronunciare la formula di consacrazione e ricevere dal V. Presidente il crocifisso benedetto e l'abbraccio fraterno.

L'Unione si arricchisce così di dieci nuovi membri che offrono a Gesù Crocifisso la loro attività assumendo l'impegno di osservare i doveri prescritti dalle Regole.

La Benedizione eucaristica, il canto del « Magnificat » e brevi parole di ringraziamento per gli intervenuti, pronunciate dal dr. Conti, conclusero la funzione, che fu da tutti vivamente sentita.

INCONTRI DI PREGHIERA E DI STUDIO PER COPPIE DI SPOSI

Come noto, uno dei « segni dei tempi » della nostra epoca è una maggiore consapevolezza da parte degli sposi cristiani della dignità del matrimonio, il « grande sacramento », secondo l'espressione di S. Paolo, che è simbolo delle mistiche nozze tra Cristo e la Chiesa. Da ciò deriva un movimento di spiritualità familiare, che si articola in varie forme ed espressioni, e che negli insegnamenti del Concilio trova nuovi elementi di fondo per ulteriori sviluppi ed approfondimenti.

L'Unione Catechisti, avendo per scopo la santificazione nel mondo dei propri membri, è direttamente interessata a tale spiritualità familiare, e di conseguenza ha organizzato degli incontri di preghiera e di studio per coppie di sposi, per la difesa e la santificazione della famiglia, per l'approfondimento di una perfezione di vita nel matrimonio, in cui consiste la vocazione specifica dei catechisti associati coniugati, e per prospettare sussidi didattici nella delicata missione educativa dei genitori.

In tale orientamento, sono stati tenuti, il 25 aprile e il 6 giugno, due incontri incentrati nella ricerca della perfezione nel sacramento del matrimonio, nella prospettiva di santificare in Cristo la famiglia, in conformità alle recenti esortazioni della Chiesa ai laici per la consacrazione del mondo, nonché alle specifiche finalità dell'Unione Catechisti.

Il primo incontro ha appunto avuto come tema: « *La santificazione della vita familiare in Cristo* », che è stato trattato dal dr. Conti in una meditazione introduttiva su Gesù Crocifisso santificatore della famiglia, e dal dr. Siniscalco nella relazione applicativa, in cui sono stati svolti alcuni spunti pratici per una spiritualità tra gli sposi.

Il secondo incontro ha riguardato il tema: « *I consigli evangelici nella vita degli sposi* », che è stato introdotto da una meditazione del dr. Conti sui consigli evangelici per chi vive nel mondo, e dal dr. Moccia sotto l'aspetto pratico.

Tutti e due gli incontri sono stati conclusi con la S. Messa, nella quale don Cuniberto ha tenuto un'omelia ispirata alla circostanza.

Le riunioni sono state caratterizzate da una notevole partecipazione di coppie di sposi, con vari interventi, tra cui di particolare impegno quelli del dr. Sales, del prof. Sancipriano e dell'ing. Tessiore.

Un'esigenza particolarmente sottolineata dai partecipanti è stata quella di intensificare tali incontri, e di realizzare attività apostoliche, segnatamente per la preparazione dei giovani al matrimonio.

In tale prospettiva, e conformemente alle finalità della Casa di Carità Arti e Mestieri, ha avuto luogo il 30 maggio un incontro per giovani, in cui è stato trattato il tema: « *L'amore oggi* », con interventi di don Cuniberto, dei coniugi dott.sa Maria e geom. Raffaele Frizzi, del medico dott. Orlandi, dell'assistente universitario dr. Siniscalco, ognuno dei quali ha svolto uno specifico aspetto del problema.

Di tutte le suddette relazioni si fa riserva di pubblicare i punti più salienti nei prossimi numeri, non essendo ora possibile per esigenze di spazio.

Si segnala infine che con il 12 dicembre ha inizio un « *corso di formazione spirituale per coppie di sposi* », che si protrarrà sino al novembre del 1966, sul tema « *L'amore degli sposi in Cristo* », nella prospettiva di un'elevazione spirituale quale è stata indicata da Gesù nelle parole: « *Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me* » (Gv. 12, 32). Tale corso prevede il seguente programma di incontri mensili, come risulta dall'apposito volantino che è stato distribuito:

- 12 dicembre 1965 « *Come io ho amato voi, così voi amatevi gli uni gli altri* (Gv. 13, 34).
La presenza operante di Gesù nella vita degli sposi.
- 16 gennaio 1966 « *L'angelo Gabriele fu mandato da Dio a una vergine fidanzata a un uomo di nome Giuseppe, della casa di Davide, e il nome della vergine era Maria* » (Lc. 1, 26-27).
Realtà e concretezza dell'amore spirituale degli sposi.
- 13 febbraio 1966 « *La pietà è utile a tutto, avendo in sé le promesse per la vita presente e per quella futura* » (I Tim. 4, 8).
Lo spirito di pietà, nel matrimonio.
- 13 marzo 1966 « *Chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, quello è mio fratello e sorella e madre* » (Mt. 12, 50).
L'ordine dell'amore tra gli sposi nello spirito della ubbidienza evangelica.
- 17 aprile 1966 « *Beati i poveri in spirito, perchè ad essi appartiene il regno dei cieli* » (Mt. 5, 3).
Lo spirito di povertà nel matrimonio.
- 15 maggio 1966 « *Beati i puri di cuore, perchè vedranno Dio* » (Mt. 5, 8).
La castità coniugale.
- 5 giugno 1966
(ritiro) « *Ama il Signore Dio tuo, con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua e con tutte le tue forze e con tutta la tua intelligenza* » (Lc. 10, 27).
Le virtù teologali nel matrimonio.
- 25 settembre 1966 « *Se il chicco di frumento non cade in terra e vi muore, resta solo, se invece muore, porta molto frutto* » (Gv. 12, 24).
Ampiezza della fecondità coniugale.
- 23 ottobre 1966 « *Non vi fate chiamare maestro; uno solo infatti è il vostro maestro e tutti voi siete fratelli* » (Mt. 23, 8).
La catechesi familiare.
- 20 novembre 1966 « *Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà alla propria moglie, e saranno i due una carne sola. Questo mistero è grande: io lo dico in rapporto a Cristo ed alla Chiesa* » (Ef. 5, 31-32).
Il matrimonio nella società e nella Chiesa: Aperture apostoliche.

Di tale corso sarà data ampia relazione nei numeri seguenti.

V. M.

MESSA DEL POVERO

Relazione Anno Sociale 1964-65

L'attività dell'esercizio 1964-65 iniziò con la prima domenica di ottobre alla Sezione di via Cibrario, e con la festa di Tutti i Santi, il 1° novembre, alla Sezione dei Santi Angeli.

Si concluse in maggio nella Sezione di via Cibrario, con due domeniche d'anticipo sulla data ordinaria di chiusura, a causa di lavori murari nel locale adibito a cappella. Le riunioni in quella Sezione furono 38, frequentate ogni volta da una media di 70 poveri.

Ai Santi Angeli si concluse il 29 giugno, dopo 48 riunioni frequentate in media da 100 poveri ogni volta.

Quest'anno per la prima volta si poterono radunare i poveri anche nella festa di S. Vincenzo De Paoli, per la S. Messa e un pranzo abbondante e completo, a cui parteciparono circa 170 poveri. Una seconda riunione straordinaria ci fu in agosto, con le stesse solennità esteriori e lo stesso numero di partecipanti, e altre tre riunioni nelle ultime tre domeniche di settembre. Tutto ciò si poté realizzare grazie ad aiuti straordinari ottenuti da un benefattore, e permise di tenere un contatto coi nostri poveri anche durante il periodo estivo, con grande loro vantaggio spirituale e materiale.

Tra le attività connesse alla Messa del Povero, la principale è quella del dormitorio invernale, aperto con la collaborazione totale e incondizionata di Don G. B. Arbinolo, alla Città dei Ragazzi. Nel periodo di apertura, da metà novembre a metà marzo, fu sempre stipato, nei suoi 20 letti ben ordinati in un ampio locale riscaldato e attrezzato, e negli altri 10 o 15 posti di fortuna dovuti ottenere in vista del numero straordinario di quelli che avevano necessità di questa provvidenza.

L'attività del dormitorio costò qualche sacrificio al personale adibito a questa incombenza, ma dimostrò anche il contegno educato e riconoscente della generalità dei poveri che poterono beneficiare del servizio.

Dall'inizio della Messa alla Sezione dei Santi Angeli fino alla data di chiusura, ogni sabato pomeriggio o vigilia di festività la sede fu aperta per il servizio di parrucchiere, il cambio di abiti, seguito dalla preparazione dei canti religiosi per la festa seguente, da una refezione e dalle preghiere della sera.

Tra le attività speciali sono da ricordare due giornate di ritiro tenute nella sede dei Santi Angeli il 22 dicembre e il 13 aprile, come preparazione al Natale e alla Pasqua. I poveri, in numero di circa 80 ogni volta, trascorsero tutta la giornata nella preghiera e nella preparazione alla S. Confessione, aiutati dai Sacerdoti. Fu servito loro colazione, pranzo e cena. Ebbe un buon successo, nel ritiro prima di Pasqua, la proiezione di un film sulla Passione di Gesù.

Nei cinque giovedì di quaresima, con l'aiuto degli studenti universitari di Villa S. Giuseppe e della FUCI, furono organizzate conferenze religiose a cui presero parte, ogni volta, circa 90 poveri, seguite da una graditissima cena calda. La partecipazione attiva dei poveri come interlocutori, dimostrò il loro vivo interesse a questa iniziativa.

La celebrazione liturgica del Giovedì Santo, nella Chiesa succursale di Maria Ausiliatrice, commosse in modo particolare i più di 100 poveri partecipanti, che assistettero devotamente alla S. Messa concelebrata e alla lavanda dei piedi. Fu poi servita la cena nel salone parrocchiale.

La tradizionale gita premio con gli ottanta meglio qualificati nel contegno delle presenze alla Messa domenicale, fu realizzata il 14 giugno ed ebbe come meta due suggestivi Santuari: il Santuario del Divino Crocifisso di Boca dove i poveri assistarono alla S. Messa e fecero in gran numero la S. Comunione, e il Santuario di Nostra Signora di Rado a Gattinara, dove fu servito il pranzo. L'indovinata

meta e l'ottimo trattamento commossero i poveri che corrisposero con un contegno edificante.

Con l'aiuto straordinario di un benefattore, il 3 e 4 luglio fu possibile realizzare una seconda gita di due giorni al Santuario di Nostra Signora del Sangue a Re in Val Vigezzo, riservata ai nostri poveri allora degenti in convalescenziari, ospizi, sanatori. La manifestazione fu particolarmente opportuna e gradita dai poveri, perchè li liberò, quantunque per poco, dal caldo afoso della città e dalla monotonia del loro ambiente.

Con l'aiuto della Provvidenza si poterono realizzare altre piccole attività, non tutte di secondaria importanza, come la distribuzione di indumenti, di sussidi straordinari, l'aiuto per pratiche di lavoro o di emigrazione, le fotografie per carte d'identità, la sistemazione in ospedali o ospizi, ecc. Il tutto perchè la Provvidenza ci è venuta particolarmente incontro quest'anno, non solo con i mezzi materiali che permisero maggiori e più qualificate attività, ma anche con l'aiuto di giovani generosi, in numero più abbondante, che affiancarono l'opera dei Catechisti con perfetto spirito d'intesa. Ricordiamo in modo particolare gli Universitari di Villa San Giuseppe, alcuni dei quali studenti stranieri nella nostra città, gli artigiani di Valdocco, che tra l'altro rinnovarono l'impianto amplificatore ai Santi Angeli, i giovani dell'Istituto dei Carabinieri, sempre puntuali ad arrivare alle attività dalla loro lontana residenza.

Uno sguardo globale all'attività svolta della MESSA DEL POVERO in quest'anno sociale 1964-65, pone in risalto la molteplicità delle iniziative, andate tutte a buon fine, ma ciò si deve senz'altro, oltre che all'aiuto e alla benedizione del Signore, allo spirito di concordia e all'impegno generoso di ciascuno di quelli che diedero il contributo della propria attività. Grazie a questa concordia anche il legame di amicizia tra i poveri e il personale assistente si è stretto al punto di sentirsi tutti una grande famiglia dove tutti si comprendono e si vogliono bene sotto lo sguardo del SS. Crocifisso.

Il fattore preminente di questo consolante risultato è dovuto in primo luogo alla continua presenza dei Catechisti anziani che hanno saputo dirigere ed incoraggiare ogni iniziativa e determinarne il successo.

Con le consolazioni, non sono purtroppo mancate le pene, per le sofferenze che non abbiamo potuto alleviare e alle necessità a cui non siamo riusciti a far fronte. Alcuni dei nostri poveri sono periti tragicamente, e alcuni furono trovati morti assiderati. È una constatazione molto amara, di cui non ci possiamo capacitare.

È vero che alcuni mendicanti sono irriducibilmente girovaghi e preferiscono dormire sotto un ponte, piuttosto che accettare quel minimo di disciplina e di ordine che comporta un dormitorio. Ma questo appunto dimostra quanto ancora ci sia da fare, sia per l'assistenza materiale, e più ancora per quella spirituale.

Aspiranti Catechisti di Napoli.



L'UNIONE CATECHISTI A NAPOLI

Incominciato con fede e proseguito tenacemente dal Fr. Saturnino, Assessore, il gruppo di Napoli va lentamente crescendo e consolidandosi, con nuove consacrazioni di catechisti e con vivace attività, che dimostrano l'impegno dei membri e la vitalità del gruppo.

Il 2 aprile, venerdì di Passione, venne celebrata la giornata del Crocifisso presso l'Istituto de La Salle, con molto fervore, e partecipazione generale dei giovani e dei Fratelli.

Il 15 maggio, festa di S. Giovanni Battista de La Salle, due allievi catechisti hanno fatto la loro consacrazione di catechista effettivo e altri quattro giovani furono ammessi alla consacrazione di allievo catechista. Il piccolo numero dei giovani promossi al passaggio è indice della serietà che si esige per l'impegno della consacrazione.

Il clima di fervore in cui questa fu fatta e la risonanza che essa ebbe in tutto l'Istituto dimostrano l'importanza che l'Unione assume nel suo ambiente.

In rappresentanza del Presidente Generale era presente il catechista Giovanni Fonti venuto da Torino ad accogliere i nuovi confratelli di Napoli.

I quali giovani non stanno inattivi, ma si occupano di ben quattro oratori nella città, dove assistono i

ragazzi nel gioco, li fanno pregare e fanno loro il catechismo, con impegno ed entusiasmo. È questo il modo più efficace per formare i catechisti, giacché i giovani vogliono fare, ed è facendo che prendono coscienza della loro vocazione, si acuisce in essi il senso di responsabilità, il bisogno della preghiera e l'apprezzamento di una formazione sempre migliore.

Il Fr. Saturnino è stato trasferito recentemente da Napoli a Roma per esigenze della sua Congregazione, ma egli non ha affatto abbandonato il suo gruppo di catechisti, che visita sovente e assiste di lontano. I giovani a loro volta non hanno avuto alcuna esitazione e continuano le loro riunioni, i ritiri e l'apostolato catechistico con il loro presidente Ruffinello, e con il Fr. Ruggero.

Le iniziative del Fr. Saturnino non furono lasciate cadere.

Il Fr. Visitatore ha inviato una circolare a tutte le case del suo Distretto invitando ciascun Direttore a nominare un Fratello della comunità incaricato di zelare la divozione a Gesù Crocifisso tra gli alunni e le famiglie e i conoscenti della casa, d'accordo con il Fr. Saturnino, che è stato nominato Presidente di questo movimento nel Distretto.

Tutto ciò non ha bisogno di commento e dice eloquentemente con quale fervore Napoli abbia accolto il messaggio del Fr. Teodoreto.

L'UNIONE CATECHISTI IN SPAGNA

L'anno 1965 è stato ricco di sviluppi per la nostra Unione in Spagna, che da Barcelona e Tarragona si è diramata verso il Nord a San Se-

bastian, Bilbao, Valladolid, Zaragoza nonché in vari centri minori come Bustiello, Caborana, Irun, Andoain, Zumarraga.

In quattro Diocesi spagnole l'Unione Catechisti è stata ufficialmente riconosciuta dai rispettivi Ve-

scovi, e cioè a Barcelona, Tarragona, Bilbao e San Sebastian.

Le tappe più significative di questo sviluppo sono, in ordine cronologico, le seguenti.

Herrera San Sebastian, 6 Gennaio 1965 - Consacrazione, presso il Colegio San Luis, di un nuovo gruppo di allievi catechisti, che si aggiungono a quelli dell'anno precedente. Herrera San Sebastian è il terzo gruppo di catechisti sorto in Spagna e il primo in ordine cronologico del Distretto di Bilbao. Della sua seria impostazione e vitalità è prova il fatto che il presidente del gruppo ha già incominciato il corso di formazione come postulante, per diventare catechista congregato.

Il 12 aprile il gruppo fu visitato dal Presidente Generale, che tenne una adunanza a cui tutti parteciparono con molto interesse.

Zumarraga, 19 marzo 1965 - Consacrazione del primo gruppo di allievi catechisti, che inaugurarono questa sezione. La cerimonia si è svolta subito dopo la S. Messa, durante una funzione para-liturgica ben adattata alla circostanza, e ha conferito molta solennità all'impegno che i giovani hanno assunto.

Bilbao, 11 aprile 1965 - Erezione ufficiale dell'Unione Catechisti, presso il Colegio Santiago Apostol, con la consacrazione di 16 allievi catechisti e 6 catechisti effettivi. Il Vescovo, che aveva accettato volentieri di presiedere alla funzione, non poté intervenire perché ammalato, e venne sostituito dal Fr. Visitatore, che disse:

« Querido Presidente, queridos catequistas:

Es una pena que su Excelencia el señor Obispo haya caído enfermo y no pueda prestigiar y bendecir

con su autoridad este acto y alentaros y encenderos con su palabra. Adoremus los designios de Dios.

Para mí es gratísimo el honor de representarle en este momento inicial y decisivo de vuestra historia. Fecha memorable ésta del 11 de abril de 1965 para el Colegio de Santiago Apóstol, para esta joven provincia religiosa de Bilbao y para la Unión de Catequistas, por lo que tiene de feliz nacimiento de una obra de Dios y de reconfortante esperanza de que este pequeño grupo que sois vosotros será el grano de mostaza de una Unión vigorosa que con su espíritu protegerá a numerosos alumnos y exalumnos que deseen santificarse y sueñen con el apostolado. No en vano la Unión de Catequistas es la continuación de la Escuela Cristiana, la actualización de aquél deseo del Señor — « estar en el mundo y no ser del mundo » — en fin la obra de cooperación más netamente lasalliana de nuestra común y noble misión de Catequistas y de heraldos del Evangelio.

En esa vuestra edad de las grandes decisiones pensad en el honor y tarea de fundadores. Estoy seguro, que con la generosidad creciente de vuestra juventud sabréis responder a la confianza que la Iglesia pone hoy en vosotros.

Enamoraos de Jesús y este Crucificado - sed testigos de su amor en el ambiente en que a cada uno os toque vivir.

Rendid a Jesús Crucificado y a su Madre Inmaculada el homenaje de una recia personalidad, tal como exigen los tiempos de un cristiano, rica en valores humanos y sobrenaturales.

Sed luz del mundo — sal de la tierra — levadura y fermento.

Que el espíritu Santo aliente y fortalezca vuestra vocación de militante seglar.

En prenda de una lluvia de gracias sobre vosotros vamos a dar lectura oficial del Decreto canónico de erección, con el que la Iglesia os reitera la misión de ser santos y de santificar ».

« Vista la instancia presentada por el Sr. Presidente General del Instituto Secular de derecho diocesano " Unión de Catequistas de Jesús Crucificado y de María Inmaculada ", con Casa Central en Turín (Italia); vista asimismo la autorización concedida por el Excmo. y Revdmo. Sr. Obispo Coadjutor de Turín, a tenor del cn. 495 § 1; por las presentes, en virtud del citado canon 4 § 1, concedemos in scriptis Nuestra licencia para que el expresado Instituto Secular denominado " Unión de Catequistas de Jesús Crucificado y de María Inmaculada " pueda fundar una casa en esta diócesis de Bilbao, a fin de desarrollar en la misma las finalidades específicas del Instituto: santificación de los propios miembros, difusión del amor y culto de Jesús Crucificado y de la Santísima Virgen Inmaculada y apostolado catequístico y social.

Pablo Obispo de Bilbao

Bilbao, 16 de febrero de 1965 ».

Intervenne da Torino il Presidente Generale, che ricevette le consacrazioni dei catechisti, e il Presidente Nazionale di Spagna, Sig. Bargalló. Da varie parti giunsero telegrammi di adesione.

La solennità data alla cerimonia e la presenza del numeroso pubblico del Collegio ne sottolinearono bene l'importanza. Approfittando dell'occasione il Presidente Generale tenne una conferenza sull'Unione alla comunità dei Fratelli del Colegio San-

tiago Apostol ed a quelli intervenuti per la circostanza da Madrid, da Zaragoza, Valladolid, San Sebastian, dalle Asturie, ecc. incaricati dell'Unione nei rispettivi paesi, e inoltre presiedette ad una adunanza dei catechisti insieme all'Assessore, Hno Javier.

Il gruppo dei catechisti di Bilbao, ricco di una quarantina di membri, è attualmente il più numeroso di Spagna e il più fiorente. La regione di Bilbao è una regione benedetta, dove la vita cristiana non è il retaggio di una minoranza, ma è praticata da tutti, con convinzione e fervore, e dove il livello di vita morale è assai alto. In questo terreno fecondo la Provvidenza Divina ha fatto fiorire uno dei Distretti più vivaci e fervidi che abbia l'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane, ed ha mandato molti operai di valore, come il Visitatore Alberto Lucas, il Direttore Pablo Manuel ecc., degni figli della loro terra. È quindi naturale che l'Unione Catechisti vi abbia trovato il suo ambiente più propizio e vi fondi molte speranze.

Anche a Bilbao il presidente dei catechisti ha incominciato il suo corso di postulante per diventare catechista Congregato: segno sicuro di consolidamento dell'Opera.

Andoain, 12 aprile 1965 - Inaugurazione dell'Unione Catechisti, con la consacrazione di sei allievi catechisti, ricevuta personalmente dal Presidente Generale, che di ritorno da Bilbao, stava visitando i vari gruppi del Distretto.

Irun, 13 aprile 1965 - Visita del Presidente Generale al gruppo di Aspiranti Catechisti sorto presso la locale Scuola Professionale dei F.S.C. per le solerti cure dell'Hno Roberto.

Conferenza del Presidente Generale ai Fratelli dello Scolasticato, che offrono il magnifico spettacolo di ben ottanta giovani religiosi che si preparano con fervore alla loro missione di educatori.

Valladolid, 6 giugno 1965 - Inaugurazione dell'Unione Catechisti, con la consacrazione dei primi 15 allievi catechisti, presso il Collegio di N. S. di Lourdes, che è il più importante tenuto colà dai Fratelli delle Scuole Cristiane. I giovani furono preparati dal Fr. Tomas Vega, con l'appoggio del Direttore e del Visitatore, che manifestano molto interesse per l'Unione. In questo modo l'Unione entra nel Distretto di Valladolid, che è il terzo Distretto di Spagna dei F.S.C. dopo quelli di Barcelona e di Bilbao a promuovere il nostro movimento.

San Martin de Sasgayolas - Durante il Corso di Esercizi Spirituali riservato ai Fratelli incaricati delle opere di perseveranza si tennero varie riunioni di studio sull'Unione. Altre giornate di studio si tennero a San Asensio e una conferenza sull'Unione al Secondo Noviziato di Aravaca (Madrid). Tutte queste riunioni di Fratelli per studiare l'Unione Catechisti spiegano l'interesse che essa ha destato e il moltiplicarsi di iniziative per farla sorgere dovunque nella Spagna.

Barcelona - Nei giorni 12 e 13 settembre 1965 ebbe luogo una visita del Presidente Generale e del Vice-Presidente per esaminare gli sviluppi del nostro movimento in questo ultimo periodo, in cui il suo rapido estendersi e il moltiplicarsi delle iniziative suscita imprevisi e richiede particolare assistenza.

San Sebastian, 21 novembre 1965 - Inaugurazione ufficiale dell'Unione Catechisti, con la promulgazione del Decreto di approvazione del Vescovo della Diocesi. A differenza di quanto praticato in altre Diocesi, come Barcelona, Tarragona, Bilbao, Lima, Arequipa, Cuzco, ecc. questo Decreto venne richiesto alla Curia dopo molto tempo dall'inizio effettivo dell'Unione; il Vescovo si mostrò favorevolissimo, come tutti gli altri. Da Torino intervenne in rappresentanza del Presidente Generale il catechista Giovanni Fonti e dalle altre città di Spagna una nutrita rappresentanza di catechisti e di Fratelli.

Il programma della giornata si svolse in questo modo:

1) Adunanza per i giovani catechisti, che erano circa 70, di cui una trentina proveniente dalle altre sedi dell'Unione, e cioè da Bilbao, Valladolid, Zaragoza, Herrera, Zumarraga, Andoain. Era pure presente una trentina di Fratelli che si occupano dell'Unione nei vari centri. Argomento della riunione fu il programma apostolico dell'Unione.

2) Adunanza dei Fratelli incaricati dell'Unione, per discutere i comuni problemi.

3) S. Messa celebrata dal Vicario Capitolare, verso mezzogiorno, con omelia di circostanza. Al termine di essa un giovane di Valladolid fece la sua consacrazione di allievo catechista e un giovane di Bilbao la consacrazione di catechista effettivo. Tutti gli altri presenti rinnovarono la loro consacrazione.

La giornata rappresentò una specie di Congresso, in cui vennero studiati soprattutto i programmi apostolici dell'Unione, e servì a rinfocolare sempre di più l'entusiasmo.

CASA DI CARITÀ ARTI E MESTIERI TORINO

Piccola cronaca fotografica

Offriamo ai nostri lettori non una cronaca completa e nemmeno una documentazione dei fatti più importanti che rappresentino l'essenziale della nostra attività, ma soltanto un campionario di quello che l'obbiettivo fotografico ha potuto captare.

Ed ecco il gruppo degli allievi del corso domenicale per catechisti (fig. 1),



fig. 2 - Allievi Catechisti a Gressoney (i bravi in attesa di D. Abbondio?)



fig. 1 - Allievi del corso domenicale per catechisti

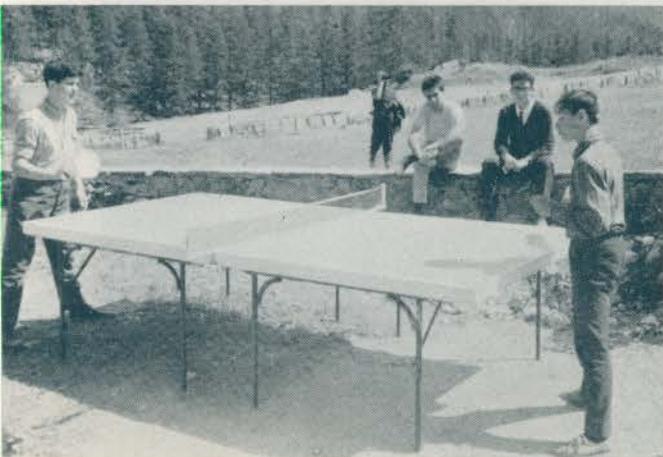


fig. 3 - Catechisti tuttofare



fig. 4 - L'ora più bella

fig. 5 - Il gioco preferito



col ciuffo più o meno pronunciato e la smorfia più o meno riuscita. Ma quello che la foto non può mostrare è la buona volontà di questi giovani che dedicano l'intera mattinata della domenica, che a tanti altri serve per distendersi beatamente, alla loro preparazione catechistica, aggiungendola ai loro doveri scolastici, cui dovranno sacrificare perciò il pomeriggio domenicale.

Al soggiorno in montagna che l'Unione organizza ogni anno in estate e alle giornate catechistiche pure in montagna durante l'anno scolastico partecipò in media una ventina di giovani. La località scelta per l'anno 1965 è stata Gressoney, all'estremità della valle, dove finiscono le abitazioni.

Le figure 2, 3, 4, 5 illustrano alcuni momenti di quel soggiorno.

Gli Esercizi Spirituali annuali furono compiuti ad Asti, presso l'Oasi dell'Immacolata dove tutti poterono apprezzare la signorile ospitalità di D. Lajolo, nipote del Fr. Teodoro e quindi particolarmente cordiale con i catechisti. I turni furono due: uno per gli adulti, dalla sera del 25 giugno alla sera del 29 giugno, predicati dal P. Pier Giuliano da Caselle, cappuccino (v. fig. 6); l'altro per i giovani, dalla sera del 29 ottobre alla sera del 1° novembre, predicati da D. Lajolo (v. fig. 7). Durante questo secondo turno due novizi fecero la professione religiosa dei catechisti congregati e rappresentarono quindi l'oggetto di una viva festa di famiglia.



↑ fig. 6 - Esercizi Spirituali per catechisti adulti

fig. 7 - Esercizi Spirituali per giovani ↓





fig. 9 - Visita del Fr. Clément Adrien



fig. 10 - Visita del Fr. Jorge Capella

fig. 8 - Nuove macchine alla Casa di Carità

L'officina della Scuola si è arricchita di alcune macchine, che fanno bella mostra di sé (fig. 8) e soprattutto sono una vera benedizione per gli istruttori, che hanno sempre una quantità di allievi superiore alla dotazione di macchinario e devono risolvere dei rebus per far eseguire a ciascun allievo il suo esercizio pratico. Ne occorrerebbero ancora alcune per poter lavorare con un po' meno di difficoltà, giacché gli allievi aumentano sempre. C'è soltanto il piccolo ostacolo del prezzo, che la Casa di Carità non può assolutamente superare (tanto deboli sono le sue finanze), ma che per tanta gente sarebbe un nonnulla...

Tra le varie visite che ci furono fatte quest'anno ricordiamo quella del

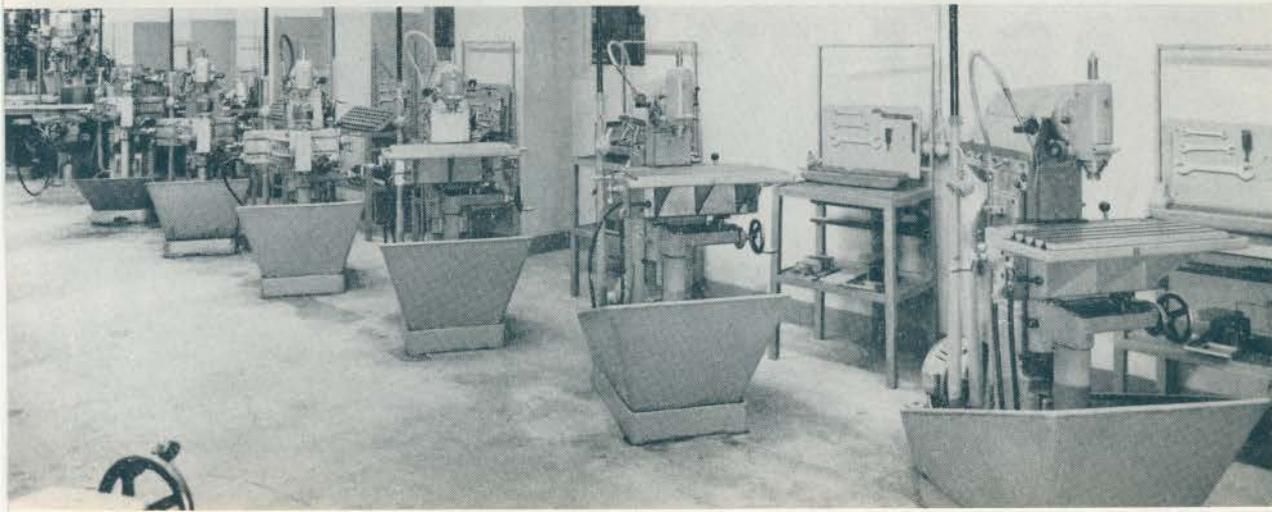




fig. 11 - I Novizi di Bordighera in visita alla Casa di Carità

Fr. Clément Adrien, *Assessore della nostra Unione ad Arequipa*. Ottenuto il permesso di rivedere i suoi parenti in Francia, dopo tanti anni di apostolato in America, egli volle venire anche a Torino per venerare la tomba del Fr. Teodoreto e conoscere i catechisti torinesi. Egli giunse verso la metà di febbraio a Torino. L'incontro fu tra i più cordiali che si possa immaginare e il ricordo resta una delle cose più gradite, che sempre più ci legano a questo zelante Fratello al quale l'Unione è tanto debitrice (v. fig. 9).

Verso la metà di agosto un gruppo di aspiranti catechisti di Barcelona guidati da Marcelino Samsò giunsero dalla Spagna e condivisero per un momento il soggiorno dei nostri allievi catechisti di Gressoney, i quali fecero festa ai loro compagni catalani. Questi a loro volta

scopersero le Alpi, ma sentirono anche di far parte di una grande famiglia e di essere oggetto di un grande amore fraterno.

Il 19 giugno abbiamo ricevuto il Fr. Jorge Capella, proveniente dalla Spagna e diretto al Perù, dove si occuperà dell'Unione al Cuzco (v. fig. 10).

Il 29 agosto il Fr. Joseph, direttore del noviziato missionario di Bordighera giunse alla Casa di Carità con tutti i novizi del secondo anno, in viaggio verso i rispettivi scolasticati. Dopo la visita alla scuola e la preghiera sulla tomba del Fr. Teodoreto si intrattennero in una simpaticissima conversazione con i catechisti, conversando a lungo sull'opera del Fr. Teodoreto, di cui porteranno la eco in tutti i paesi del mondo dove saranno destinati (fig. 11).

Giornate del Crocifisso

Segnaliamo a titolo di campione alcune tra le più significative e più riuscite, tra le molte giornate che furono celebrate quest'anno in onore del SS. Crocifisso.

Il bene che con esse si compie è veramente grande e perciò esortiamo tutti i nostri lettori a promuoverle ed a sostenerle dovunque.

Saremo grati a coloro che vorranno tenerci informati delle varie iniziative con una breve relazione.

ASMARA, 11 APRILE 1965

I nostri cari Zelatori e Zelatrici vanno sempre progredendo nella comprensione del grande messaggio di Gesù a Fr. Leopoldo, e quest'anno quasi tutti hanno seguito con entusiasmo le adunanze mensili.

La giornata di Gesù Crocifisso è stata fissata all'undici aprile 1965, Domenica delle Palme, e si tenne all'Asmara invece che a Keren.

L'idea di cambiare sede fu espressa da Habté Abrahà, fondatore degli Zelatori e delle Zelatrici di Asmara, un giovane veramente dinamico e di ardente animo apostolico, e fu accolta con unanime assenso ed entusiasmo.

Così all'alba dell'undici aprile alle ore 6, gli Zelatori e le Zelatrici di Keren in numero di circa duecento, cui dovevano aggiungersi oltre una trentina di Zelatrici residenti nei paesi vicini, partivano alla volta dell'Asmara accompagnati dai Fratelli Daniele e Michele, i quali come è noto, da parecchio tempo con umile dedizione si prodigano nella diffusione della Devozione a Gesù Crocifisso.

Durante il viaggio i pellegrini innalzavano preghiere e canti religiosi al Signore.

Alle ore 8,30 giungevano ad Asmara dove li attendeva l'Habte Abrahà con tutti gli Zelatori e le Zelatrici, e alle 9 iniziò la S. Messa, a cui hanno partecipato gli Associati delle due città in numero di circa quattrocento, che uniti dall'amore di Cristo innalzarono al Signore i loro supplici voti.

Prima dell'Elevazione il celebrante ha indirizzato un caloroso discorso, e ha incoraggiato gli Associati a continuare ad onorare e a consolare Gesù sofferente, specialmente propagando nel paese questa Devozione. Il fremente discorso del predicatore non riguardava solo gli Associati, ma tutti gli intervenuti, che erano in numero rilevante. Nel suo fervido discorso l'illustre predicatore ha detto: « La giornata di Gesù Crocifisso è una giornata che riguarda tutti i cristiani, ma per voi Associati ha una risonanza particolare. E' giornata di preghiere e di carità, giornata in cui ognuno di voi si sente felice di trovarsi assieme ai suoi fratelli in Cristo ». Particolarmente rivolgendosi ancora agli Zelatori e alle Zelatrici, il Padre così ha proseguito: « La Croce sotto la quale voi militate, è un libro in cui si legge tutta la storia della sofferenza di Gesù; perciò la Croce è un documento eterno e voi carissimi Zelatori e Zelatrici siete i lettori di questo importantissimo documento della nostra redenzione. Gesù dall'alto della Croce, col capo chino sembra guardare questo nostro mondo sprofondato in mille occupazioni e implorare dagli uomini uno sguardo comprensivo; ma gli uomini non trovano un istante per guardare il viso intriso di sangue e marcato dal dolore del Salvatore del mondo. A voi tocca, carissimi Zelatori e Zelatrici, a supplire l'ingratitude degli uomini vostri fratelli, a consolare il Salvatore e a rappresentare, come fecero Maria e Giovanni, il mondo sotto la Croce di Gesù ».

La S. Messa fu ascoltata con straordinario fervore, e alla fine quasi tutti si sono comunicati. Dopo la Messa gli Associati di Keren sono stati invitati ad una piccola refezione offerta loro da Habte Abrahà.

Alle ore 9 arrivò la Comunità di Keren per partecipare alla giornata di preghiere e per dare modo a molti Associati di fare conoscenza con i Fratelli.

Alle ore 2 pomeridiane ha avuto luogo la *Via Crucis* nel cortile antistante alla cattedrale della metropoli. Inutile dire con quale devozione tutte le persone hanno seguito il pio esercizio della *Via Crucis*. Presiedeva la cerimonia il Parroco di Keren; seguì quindi la recita della Devozione, e dopo S. Ecc. Abrahà François, Eparca cattolico dell'Eritrea per i cattolici di rito etiopico, nonostante che fosse da poco ritornato da un viaggio apostolico, ha voluto indirizzare la parola agli Associati di Gesù Crocifisso.

Nel suo breve ma denso ed efficace discorso S. Ecc. il Vescovo ha detto: « Le grandi conquiste si ottengono con il sacrificio e la fatica. Gesù col sacrificio supremo di se stesso ha redento il mondo; ma la sua sofferenza non è ancora finita: oggi pure Gesù porta la sua Croce e soffre nelle anime oppresse e perseguitate in tutti gli angoli della terra; e ognuno di noi ha il sacro dovere di seguirLo portando la propria croce fino al Calvario. Dobbiamo essere compartecipi alle sue sofferenze, se vogliamo essere membri del suo Regno imperituro. Coraggio dunque, facciamoci violenza e portiamo la nostra croce con rassegnazione fiduciosa, e siamo certi che un giorno saremo felici sotto lo stendardo trionfante della Croce, come oggi siamo uniti per pregare e per considerare insieme le sofferenze di Gesù nostro Salvatore ».

Dopo il discorso del Vescovo gli ospiti sono stati invitati ad una suggestiva e quanto mai realistica rappresentazione della Passione di Cristo, preparata apposta per loro dagli studenti dei Padri Cappuccini, che ha fatto impressione su coloro che erano presenti.

Dopo la rappresentazione, gli Zelatori e le Zelatrici di Keren sono ripartiti per la loro città.

Grazie alla saggia organizzazione e al buon spirito dimostrato dagli Associati, la giornata di Gesù Crocifisso fu una giornata di preghiera e di sollievo per tutti coloro che hanno avuto la fortuna di parteciparvi.

F. W.

MILANO, 3 MAGGIO 1965

La giornata del Crocifisso, presso la Parrocchia di S. Vincenzo in Prato, fu accuratamente preparata e attrasse un pubblico numeroso, che dimostrò di parteciparvi in modo sentito.

Si iniziò con la *Via Crucis* guidata dallo stesso Parroco, e quindi ebbe luogo la benedizione dei crocifissi da esporre in casa o negli uffici. Ne erano stati procurati 150 esemplari, formato cm. 22x11, ma non furono sufficienti.

Venne poi celebrata la S. Messa con discorso e Benedizione eucaristica finale, nonché la recita pubblica della « Devozione ».

La chiesa era gremita e le Zelatrici al completo. Una quarantina di persone al termine della funzione chiesero di essere Ascritte al nostro Movimento.

NAPOLI

Il giorno 2 aprile si è celebrata all'Istituto La Salle la « Giornata del Santissimo Crocifisso ».

Essa ha lo scopo di avvicinare le anime a nostro Signore e di attirare l'attenzione di tutti sul grande mistero della nostra Redenzione.

Il Signore vuole che ci ricordiamo di più delle sue sofferenze e del suo immenso amore per noi.

Non abbiamo timore di mettere il Crocifisso al posto d'onore nelle nostre case, perchè la sua presenza ci indicherà sempre la vera strada da percorrere per giungere alla salvezza eterna.

La Giornata del SS. Crocifisso è un'occasione, che ci viene offerta dalla Grazia di Dio, per aiutarci a superare e vincere tanti atteggiamenti paganeggianti dei giorni nostri ed acquistare un vera mentalità cristiana.

Ecco l'orario delle cerimonie:

Preparazione - Giovedì 1° aprile:

Ore 9 - S. Confessione (per gli Alunni).

Ore 18 - (Famiglie e Alunni) Celebrazione della divina parola - Conferenza con proiezioni sulla Sacra Sindone, tenuta da Fr. Saturnino - Filmina sonora sulla Passione.

Giornata del SS. Crocifisso - 1° venerdì - 2 aprile:

Ore 8,30 - S. Messa riparatrice, celebrata dal Rev.mo Mons. Jovine E.

Ore 11 - Film: « Il bacio di Giuda ».

Ore 18 - (Famiglie e Alunni) Celebrazione della divina parola - Filmina sonora sulla Passione - Solenne *Via Crucis*, presieduta dal Rev.mo P. Fedele e commentata dagli Alunni e Professori dell'Istituto - Benedizione con la Reliquia della S. Croce e bacio della S. Reliquia.

GIOVANNI CESONE

Si è compiuto un anno dalla morte del rag. Giovanni Cesone, ma il suo ricordo non è affievolito, perchè è un richiamo che fa pensare e che orienta, e perciò sentiamo di dover parlare di lui in questo primo anniversario.

Gli uomini usano fare strepito di stampa, di televisione, di discorsi alla morte di chi sia stato in vista per autorità di comando, d'ingegno, di censo: qualità, codeste, che son tutte doni del Creatore e che vengono tuttavia attribuite molto volentieri alle creature. Invece, quando lascia questo mondo un uomo buono, anche le poche voci che lo vogliono celebrare, vengono subito sommerse nel silenzio dei più. Eppure, è così difficile essere veramente buoni, di vita interiore, in un mondo in cui prevale assai tutto ciò che è esteriore, tutto ciò che è posto sul piano dell'uomo che passa e che tanto di rado si propone di guardare al proprio simile con gli occhi dell'Eterno.

Ma la difficoltà di essere veramente buoni suona incitamento ai generosi, perchè riconquisti terreno il bene che ha l'ultima vittoria. Così fece Giovanni Cesone. Così possiamo fare tutti. Di qualunque condizione siamo. Anche la più disagiata.

Giovanni Cesone fu di famiglia così povera che la mamma, modesta rivenditrice di giornali da una bancarella all'angolo di strada, crescendo la famiglia, lo dovette affidare per assistenza ad una cugina. Il bimbo aveva appena un anno e mezzo e doveva avere un corredo ben scarso di ricambi, se la cugina, appena tornata a casa, per farlo mutare di camicia, die' di mano ad una federa di cuscino, vi sforbiciò tre tondi, uno nel fondo, due ai lati, introdusse in quello la testolina, in questi le braccine, e la camicia era bell'e fatta e indossata.

C'è sempre chi pensa all'abito dei fiori ed al cibo degli uccelli. Gioanin (era così piccolo e fragile che il diminutivo gli calzava a pennello e più Gioanin di lui non ci poteva essere nessuno) ebbe l'inestimabile ventura — alle scuole elementari della ROMI tenute dai Fratelli delle Scuole Cristiane — di conoscere Fratello Teodoreto e di averlo ben presto per padre, dopo averne provato l'efficacia di aiuto. Poichè Gioanin sorrideva sempre. Come avrebbe potuto essere altrimenti in un bimbo così piccolo e così buono? Ma un maestro parve non essere dello stesso parere e scambiò il sorriso per canzonatura. Tuonò in classe: « Tu ridi. Fuori! » e lo propose per la sospensione. Ci volle Fratello Teodoreto perchè la minaccia fosse ringoiata. E Gioanin, da allora, camminò sempre accanto al suo protettore paterno, a piccoli passi, la mano nella mano. Così fu che imparò ad essere studente per tutta la vita, seguendo l'insegnamento fondamentale del gran Padre di Reims, San Giovanni Battista de La Salle, che il docile Fratello Teodoreto aveva praticato fino in fondo, deducendone le conseguenze estreme. Logicamente, in questo modo. La scuola lasalliana non deve accompagnare l'allievo soltanto fino al termine della vita scolastica propriamente detta, cioè fino al conseguimento di un diploma, ma lo deve assistere ben oltre, fino all'ultimo esame: quello che conta di gran lunga più di tutti gli altri terreni; il solo che conti sempre e si consegua soltanto all'ultimo Arrivo, con la *a* maiuscola, al limitare dell'Eterno. Perciò, col consiglio di Dio, ricevuto da Fra Leopoldo o.f.m., Fratello Teodoreto tradusse in atto l'insegnamento della scuola lasalliana fino a farlo salire alla sua più alta dignità, conducendo a mano a mano l'Opera di perseveranza fino al vertice di Istituto Secolare. E, nel 1913, allo sboccio di quel fiore di ele-

zione cristiana che è l'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, Giovanni Cesone fu uno dei primi petali di mite fraganza. Fu primo presidente generale. Esemplarmente. Catechista in famiglia (chi può dire appieno quanto amasse i suoi di casa?), catechista per istrada, in ufficio, in parrocchia, ed anche lontano, principalmente con la diffusione, nel mondo, della *Divozione a Gesù Crocifisso*. E nonostante l'onere grave di tutta codesta attività, sempre incalzante, in condizioni difficili ed in tempi avversi, fu pronto a farsi carico d'un nuovo impegno. Consigliato da Fratel Teodoreto, si accinse infatti a riprendere più che trentenne gli studi, da privatista, per conseguire il diploma di ragioniere. Con tutto quel peso di lavoro, come vi sarebbe riuscito? Ma c'è chi pensa all'abito dei fiori ed al cibo degli uccelli e per bocca di Fratel Teodoreto confortò alla prova meno sicura: « sarai interrogato sulla pagina che scorrerai cinque minuti prima dell'esame ». Così fu. Ebbe il suo bravo diploma. Storie? Lo conferma chi vi assistette.

Quando si sia fatto tutto l'umana-mente possibile per uno scopo necessario, ci verrà sempre in aiuto l'inopinato.

L'anno appresso, nel 1933, decaduto dalla carica di presidente, Cesone divenne economo generale dell'Unione. E ci voleva proprio lui, a quel posto ed in quel momento.

Dal cuore paterno del Cardinale Arcivescovo di Torino Maurilio Fossati, l'Unione Catechisti era stata chiamata allora al primo periodo di prova. La sua Opera primogenita per corsi professionali gratuiti ad operai poveri, la *Casa di Carità Arti e Mestieri*, sorta nel 1925 alla chiesa della Pace, trasferitasi nel 1929 in via Feletto, era in periodo di crescita e necessitava più che mai di aiuto per adeguarsi alle necessità industriali dei tempi. Gioanin, che era rimasto sempre piccolo, incominciò a girare instancabilmente Torino, in lungo ed in largo, a piedi, con quale sacrificio di sé è difficile poterlo dire,

perchè non se ne lamentò mai. Non di rado, ritornava a casa, tardi, fuori orario di pasto, dopo aver bussato a tutti gli usci; sempre sorridente, ma col passo stanco, più lento, qualche volta a mani vuote, qualche altra no. Piccole o grandi che fossero le offerte, non importava. Per la sua Unione, per la sua scuola, accettava di buona grazia tutto: anche, si fa per dire, un chiodo arrugginito. E davanti a quel viso sempre grato, sempre lieto, chi gli aveva dato poco la volta prima, gli dava di più la volta dopo e ristava a guardarlo, mentre s'allontanava, con quel passo un po' saltellante, per una imperfezione congenita al piede destro, privo del falso e scoriato di due dita. Che fatica, con tutto quel camminare...

Venne la guerra. L'Unione fu eretta in Istituto Secolare. In corso Benedetto Brin sorse la bella sede nuova della Casa di Carità Arti e Mestieri. Si celebrò il primo centenario della nascita di Fra Leopoldo. Si festeggiarono prima il quarantennio della fondazione dell'Unione, poi il cinquantennio della *Divozione*. Morì Fratel Teodoreto. Gioanin, sempre più logoro, ma sempre sereno, incominciò ad accusare i primi disturbi circolatori, a poco a poco girò sempre meno per Torino ed occupò sempre più a lungo la sua stanza d'ufficio. Interveneva ancora alle riunioni delle Zelatrici del Crocifisso, di cui era stato l'anima, teneva corsi di catechismo alla Casa di Carità ed istruiva nello stesso senso i poveri alla Casa Provinciale delle Figlie della Carità.

Un giorno, raccontò ad un amico questo fatto. All'inizio di un corso annuo di Esercizi Spirituali chiusi, Fratel Teodoreto si avvide di aver dimenticato il rasoio e andò da Gioanin a chiedergli il suo, dicendo semplicemente: « Tra di noi... », senza terminare il pensiero che significava: « questa confidenza è ammissibile ». Cesone era felice, perchè quella « confidenza » era stata fatta solo con lui: indizio di una ambita familiarità. Ma, subito dopo, per non voler apparire da più degli altri,

si era fatto promettere dall'amico che non avrebbe ripetuto il fatto.

Tuttavia, gli doveva sempre sorridere in cuore la consolazione di quel ricordo, che aveva per lui il valore di un premio, come una menzione al merito di buona condotta, conferita al discepolo, all'allievo di tutta la vita.

La meritava, comunque. Poichè egli perseverò fedelmente fino all'ultimo, fino all'Arrivo con la *a* maiuscola. E pregava ininterrottamente per la propria pace in eterno, per l'espansione del proprio Istituto Secolare. Pregava la *Re-*

gina mundi che, come aveva donato il 27 novembre 1830 la Medaglia miracolosa al mondo, così aggiungesse alle sue glorie un altro prodigio: di far capire il messaggio crocifissino dell'Unione, facendogli strada fino agli estremi lembi della terra, per la pace del Cristo. E chissà che la sua incessante preghiera non abbia fatto sorridere propizio anche il Cielo, che lo chiamò a sè la mattina del 28 novembre, proprio nella festività di Santa Caterina Labouré, la messaggera di Maria Regina dell'universo.



FRÈRE ALPHONSE F.S.C.

(dr. Slabos-Slaboszewski)

Era Visitatore della Polonia dal 1964. Non l'abbiamo mai visto se non in una pallida fotografia da tessera ed in un'altra, con un gruppo di Fratelli polacchi, neppure molto a fuoco. Ma le lunghe lettere che da anni ricevevamo da lui periodicamente ogni quattro, cinque mesi (scritte di pugno, più spesso battute a macchina su fogli esilissimi di carta giallognola, indice di povertà estrema), ce ne hanno fatto vedere tutta la statura, tutta la fisionomia interiore, tutto il carattere. Un patriota, degno di quel grande popolo che è il polacco; degno delle sue nobilissime, gloriose, sante tradizioni. Un religioso, integro ed integrale, onore del proprio Istituto.

Le pagine che aveva scritto il caro Hno. Manuel di Cambrils sulla professione di penitente per il nostro Bollettino del Tricentenario Lasalliano, possono essere riferite in pieno a Frère Alphonse. Lasciarsi crocifiggere con Gesù Vittima, in unione perfetta con Lui. Con fedeltà indomita. Purissima testimonianza di Fede. Vigilato, perseguitato, in carcere, ridotto in pietose condizioni di salute, costretto a condividere la casa con ospiti non confacenti,

ancora sotto processo, sempre malfermo in salute, ha tenuto alta la stella lasaliana, nel periodo forse più difficile e combattuto dell'immediato dopoguerra fino all'estate del 1964, quando i Superiori di Roma, appreso il grave stato fisico di lui, gli hanno nominato un successore.

Anima mariana della più limpida sorgente, è vissuto nella Città di Maria più cara ad ogni polacco, accanto al suo santuario più illustre: la Czestochowa. Di quale esultanza ha continuato a vibrare il suo cuore tenerissimo a quelle maree di popolo, valutate ad ottocentomila fedeli, che gremiscono la storica Jasna Gora ad attestare la fiducia mai incrinata nella Consolatrice, nell'Ausilio della Cristianità. E com'è accorso a confondere in lacrime la sua commozione allo sbocco di quella marcia di duecentotrenta chilometri, percorsi a piedi da Varsavia a Czestochowa da un corteo di diecimila fedeli, tra i quali non pochi fanciulli, nello spazio di sei giorni, per la festa dell'Assunta del 1964, arrivati tra la pioggia scrosciante ed attesi all'aperto dal Cardinale Primate! Caro popolo e cara anima di Maria!

Sensibilissimo alle lettere ed alle arti, padrone di parecchie lingue, fra le quali l'italiano, è stato fervido amico dell'Unione Catechisti ed assiduo lettore del nostro Bollettino, di cui attendeva sempre con animo sospeso il recapito. Ha tradotto in polacco la *Divisione a Gesù Crocifisso*. Nè si è fatto indietro, quando si è trattato di esporsi alla traduzione ed alla stampa di due studi mariani, del nostro dottor Sales, felice, quanto mai felice dell'esito concreto di quella impresa. Tanto che, non riuscendo ad ottenere nè visto nè valuta per venire a Roma, ha proposto una serie di conferenze allo stesso Sales da tenersi in Polonia. Così, si sarebbero incontrati loro due. Ma l'esito non è stato migliore.

Ci siamo dunque rassegnati a vederci solo in spirito, con uno scambio di lettere. Una delle ultime, reca gli augu-

ri di Pasqua 1964 con una fervida adesione alle nostre celebrazioni giubilari e l'ultima fa prevedere prossima la fine ed è scritta ad occhi annebbiati: quegli occhi che si sono spenti nel giorno caro ad ogni cristiano educatore della gioventù. Nel giorno di Natale, quando Gesù si mostra agli uomini di buona volontà.



TERIGI TOBIA

Era nipote del Fr. Teodoro, e somigliantissimo a lui anche nei tratti del volto.

Emigrato in America, a Corona (New York), si mantenne sempre in contatto epistolare con lo zio, per il quale nutriva un'autentica venerazione, e poi con l'Unione Catechisti, a cui era aggregato ed a cui faceva pervenire frequentemente la sua offerta.

La sua morte, avvenuta il 6 ottobre 1964, fu preceduta da lunghe sofferenze, che egli sopportò con spirito veramente cristiano, e lo trovò preparato dalla virtù e dai sacramenti della nostra fede.

Una vita di onestà schietta e di fede sincera è una grande eredità ed una efficace consolazione che egli lascia ai suoi congiunti.

Grazie ricevute per l'intercessione di Fra Leopoldo

Carzino Ernesto di Cereseto Monferato conobbe da giovane Fra Leopoldo ed ebbe familiarità con lui. È naturale che si rivolga con molta fiducia al Servo di Dio in ogni sua necessità e si direbbe che Fra Leopoldo è particolarmente sensibile alle preghiere del suo amico di un tempo.

Circa quindici anni fa il Carzino ricevette una grazia segnalata: un carro carico di letame passò sulle gambe di sua figlia senza farle alcun male. Alla vista del pericolo il Carzino aveva lanciato un grido di invocazione a Fra Leopoldo e accorso sul luogo era rimasto stupefatto della totale incolumità della bambina.

Ora egli riferisce di una nuova grazia. Ammalatosi di un'orchite cronica ricorse al medico solo dopo lunghe sofferenze e si sentì dichiarare che era indispensabile un intervento chirurgico. Senonchè date le condizioni fisiche e psicologiche del paziente un'operazione chirurgica avrebbe rappresentato un rischio mortale e allora il Carzino ricorse a Fra Leopoldo, con una novena e la promessa di un'offerta alle opere dell'Unione.

Alla fine della novena il male era totalmente scomparso in modo che il Carzino definisce il fatto «una cosa incredibile» ed egli si è affrettato a inviare la sua offerta, e ad esprimere al sua riconoscenza.

Relazione di grazie attribuite al Servo di Dio Fratel Teodoreto F. S. C.

Per dovere di riconoscenza e per promessa fatta, rendo pubblico ringraziamento al Servo di Dio, Fratel Teodoreto per numerose grazie e per la palese assistenza in varie difficoltà nelle quali mi sono trovato. Ogni volta che in frangenti difficili non vedevo soluzione alcuna e disperavo di poter riuscire, ricorrevo a Lui con fiducia, mediante la recita della Devozione alle Cinque Piaghe e della preghiera per ottenere la sua glorificazione.

La risposta è stata sempre, quasi immediata e le soluzioni sono giunte complete e di pieno soddisfacimento per la gloria di Dio.

Particolarmente ringrazio per un caso veramente preoccupante e doloroso nella mia posizione di Direttore di un Istituto di educazione: l'intervento del Servo di Dio risolse tutto a buon fine e con profitto per il giovane causa della preoccupazione: mi è parso proprio che il Servo di Dio continuasse nella sua opera di apostolo della gioventù.

Continuerò a ricorrere a Lui con fiducia e a pregare Dio per la Sua glorificazione ed esorto tutti e specialmente gli educatori: insegnanti, mamme, papà a fare altrettanto.

Fr. Gustavo, f.s.c.

La signorina Anna Maria Bossola, dovendo sottoporsi a un intervento chirurgico molto delicato, invocò con fiducia per nove giorni consecutivi l'intercessione di Fr. Teodoreto, fece celebrare Sante Messe in memoria di lui e lo pregò che volesse ottenerle da Dio la guarigione. L'operazione riuscì felicemente e la signorina può dirsi ormai completamnte guarita. Ringraziando con viva gratitudine il servo di Dio, ella e le sorelle Morino, che si unirono a lei nella preghiera, offrono per la causa di Fr. Teodoreto L. 5.000.

Torino, 11 aprile 1965.

Fr. Ernesto, f.s.c.

Per particolare intercessione del Servo di Dio Fratel Teodoreto, educatore, santo, ottenuta promozione esame difficile, ritenuto quasi impossibile.

Giugno 1965.

C. T.

Preg.mo sig. Direttore,

Avendo implorato il Fratel Teodoreto di perorare presso il Signore una

mia supplica, avevo promesso di mandare alla Casa centomila lire; e unico poichè ho avuto la grazia. La promessa era anche di dire la preghiera a Gesù Crocifisso ogni sera e spero di non dimenticarmene mai!

Voglia gradire i migliori saluti ed auguri per la loro tanto meritevole opera.

M. C.

L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO

BOLLETTINO DELL'UNIONE CATECHISTI DEL SS. CROCIFISSO E DI MARIA SS. IMMACOLATA

PRESIDENZA: VIA B. GALLIARI, 2 - TORINO - TELEFONO 65.01.45 - C. C. POST. 2/8395

CASA DI CARITÀ ARTI E MESTIERI: CORSO B. BRIN, 26 - TORINO - TEL. 290.245 - 290.279 - C. C. POST. 2/22445

Si ricevono con riconoscenza offerte per le cause di beatificazione di Fra Leopoldo e Fratel Teodoreto.

I legati e le donazioni a favore della Casa di Carità Arti e Mestieri e delle altre nostre opere debbono essere esclusivamente ed esattamente intestate all'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata - Torino

Autorizzazione del Tribunale di Torino N. 443 del 23 Aprile 1949 - Direttore Responsabile Dott. Carlo Tessitore
Mons. Pietro Caramello, Revisore Ecclesiastico.

SOMMARIO

Noi predichiamo Cristo e questo Crocifisso
Benvenuto al nuovo Arcivescovo di Torino
Il Cardinale Maurilio Fossati
La Croce è la nostra gloria (Fr. Umberto)
La figura del Catechista Associato
Movimento catechistico
Incontri di preghiera e di studio per sposi
Messa del Povero
L'Unione Catechisti a Napoli
L'Unione Catechisti in Spagna
Piccola cronaca fotografica della Casa di Carità
Giornate del Crocifisso
In memoria:
Giovanni Cesone
Fr. Alphonse
Terigi Tobia
Grazie ricevute